



CONFIMI

05 settembre 2019

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI WEB

- 04/09/2019 Guida Finestra 23:45 5
L'articolo 10 va abrogato!
- 04/09/2019 milano.virgilio.it 09:07 7
Camera di Commercio: Paolo Agnelli in pole position Confindustria alla finestra

SCENARIO ECONOMIA

- 05/09/2019 Corriere della Sera - Nazionale 9
Dai mercati primo segnale di fiducia: lo spread ancora in calo, Borsa +1,58%
- 05/09/2019 Corriere della Sera - Nazionale 10
Federmeccanica: dal sindacato richieste salariali incomprensibili
- 05/09/2019 Corriere della Sera - Nazionale 11
Exor sempre più ricca: in pancia 23 miliardi di dollari
- 05/09/2019 Il Sole 24 Ore 12
Torna Industria 4.0 nel programma Rifiuti, prima grana
- 05/09/2019 Il Sole 24 Ore 14
Consob, Mauro Nori è il nuovo direttore generale
- 05/09/2019 Il Sole 24 Ore 16
Metalmeccanici, la richiesta è un aumento di 153 euro lordi
- 05/09/2019 Il Sole 24 Ore 18
L'industria dell'Emilia punta sul raddoppio dell'aeroporto
- 05/09/2019 La Repubblica - Nazionale 20
Colla "Cari industriali, non basta alzare i salari I giovani hanno bisogno di lavoro stabile"
- 05/09/2019 La Repubblica - Nazionale 21
Fisco, accordo sul taglio Irpef ma si parte dal cuneo fiscale
- 05/09/2019 La Repubblica - Nazionale 23
Mediaset, passa la fusione ma è guerra Berlusconi-Bolloré
- 05/09/2019 La Repubblica - Nazionale 25
Italia, il 10% più ricco ha un quarto dei redditi

05/09/2019 La Stampa - Nazionale 26
"Bene il taglio del cuneo Salario minimo sì, ma legato ai contratti"

05/09/2019 La Stampa - Nazionale 28
"Scettico sull'esecutivo L'Italia è in stagnazione Ora riaprite i cantieri"

SCENARIO PMI

05/09/2019 Il Sole 24 Ore 31
Trentino Sviluppo, bando per le start up

05/09/2019 Il Foglio 32
L'EGEMONIA POPULISTA

05/09/2019 Il Foglio 34
IL PRIMATO DEL POLITICO

04/09/2019 Forbes Italia 39
GIRO D'ITALIA IN 120 ECCELLENZE / 1

04/09/2019 Forbes Italia 48
GIRO D'ITALIA IN 120 ECCELLENZE / 2

04/09/2019 Forbes Italia 52
Lo spazio in vetrina

CONFIMI WEB

2 articoli

L'articolo 10 va abrogato!

L'articolo 10 va abrogato! 5 settembre 2019 Aziende, associazioni e operatori di settore tutti d'accordo: l'articolo 10 del Decreto Crescita non è nemmeno migliorabile o modificabile, deve essere cancellato subito! Questo si è detto nell'incontro di ieri pomeriggio a Bologna. Dopo un primo appuntamento nel mese di luglio, i presidenti delle maggiori associazioni di settore (Finco, Anfit, Unicmi, Assites, C.I.T.A.) con rappresentanti dell'industria del serramento si sono incontrati ieri pomeriggio a Bologna per riparlare del famigerato articolo 10, in un incontro indetto da Anfit. (leggi la lettera aperta scritta a deputati e senatori) La preoccupazione legata ai risvolti negativi dello sconto in fattura è accentuata ora anche dall'insediamento del nuovo Governo che probabilmente metterà in secondo piano la questione dovendosi occupare di altre priorità. Invitati all'incontro il senatore Gianni Pietro Giroto del M5S - presente telefonicamente -, la senatrice Roberta Toffanin e l'on.avv. Anna Lisa Baroni entrambe di Forza Italia. Il sen. Giroto, in contatto da diverso tempo con le associazioni, concorda sulle preoccupazioni dell'industria e dichiara: "capisco che questo provvedimento possa creare dei problemi alle PMI ma è stato proposto per incentivare i consumi nel settore. Un privato che sa di poter usufruire immediatamente di uno sconto in fattura del 50% anziché detrarlo in 10 anni (come previsto dalle detrazioni fiscali - ndr) è sicuramente incentivato all'acquisto. Se le PMI non sono in grado di sostenere le condizioni così come sono attualmente previste, la nostra proposta firmata dal presidente Patuanelli - il nuovo ministro per lo Sviluppo Economico - prevedrebbe che il credito di imposta d'acquisto possa essere utilizzabile a decorrere dal secondo mese successivo a quello della concessione dello sconto, e non l'anno successivo. In più, il fornitore che ha effettuato gli interventi e che ha acquistato il credito derivante dalla detrazione, se non riesce o non vuole cedere a sua volta tale credito, può richiederne all'Agenzia delle entrate il rimborso, da effettuarsi entro tre mesi, per una somma pari all'ammontare complessivo del credito d'imposta non utilizzato in compensazione nell'anno". Perplesità in sala sulla fattibilità di tale proposta che in realtà pare non sia stata realmente depositata ma ancora in "drafting" (in gergo, bozza, ndr), soprattutto per quanto riguarda il rimborso da parte dell'Agenzia delle Entrate e del rispetto dei 3 mesi. Secondo **Angelo Artale**, direttore Finco e moderatore dell'incontro, questa non è una manovra agevolante per nessuno, forse bisognerebbe tornare "semplicemente" alle detrazioni del 65%. "Una manovra che darà l'assist ai grossi gruppi stranieri a scapito delle PMI italiane." dichiara Castellani Serramenti. "È da due mesi che non vendiamo più tende! Se continua così, nel giro di un anno chiuderemo tutti", è il commento lapidario di Ernesto Contessa, presidente del C.I.T.A.(Consociazione Italiana Tappezzieri Arredatori). "L'articolo 10 non è emendabile, non ha alcun senso, va cancellato. Ma attenzione non facciamoci prendere dal panico e continuiamo a lavorare uniti" è l'opinione di Pietro Gimelli, direttore generale Unicmi. Molti gli interventi infiammati che si sono susseguiti nel corso del pomeriggio, "È un provvedimento che non favorisce nemmeno le grandi aziende! È da abrogare immediatamente, prima che qualche colosso estero decida di attivarsi in questo senso; altrimenti chiuderemo tutti nel giro di uno o due anni al massimo" continua l'ing. Tosti di Diquigiovanni. "Non possiamo fare da banche allo stato" gli fa eco Francesco Zancarini di Nurith, "Ben venga la voglia di stimolare i consumi - dice Francesco Mangione della SPI - ma non sulle spalle delle PMI, da mesi ci siamo

mossi nei confronti della rete vendita per disincentivare questo provvedimento!". "E non dimentichiamo che oltre a creare un danno alle PMI questo articolo mette a repentaglio le casse dello Stato che dovrebbe restituire i soldi alle aziende in 5 anni anziché in 10 come succede ora con i privati e questo potrebbe addirittura aumentare il debito pubblico" sostiene Marco Rossi di Risposta Serramenti. Molto scettico Innocenzo Guidotti che si dice d'accordo con l'abrogazione ma che ritiene fundamentalmente impossibile per un decreto entrato in vigore da due mesi. In sala anche il commercialista Piero Mioni che propone "se non abrogabile allora che ci sia la possibilità di cedere il credito alle aziende fornitrici di beni o servizi come ad esempio Enel o Eni", "o alle Esco" aggiunge Stefano Mora di LegnoLegno. Fabio Gasparini, presidente Assites fa un po' di storia "Negli ultimi 30 anni, escludendo gli ultimi 10 di crisi, lo Stato italiano ha sempre aiutato e supportato le PMI, anche per ragioni opportunistiche di miglior controllo su di esse e sul tessuto economico, ma tant'è che i piccoli imprenditori hanno da sempre goduto di agevolazioni da parte dello Stato, chi diventava troppo grande tendeva a smembrarsi pur di mantenere alcune facilitazioni e ora, dall'oggi al domani, sembra che le piccole e medie imprese siano un peso inutile con due uniche strade da percorrere crescere immediatamente o chiudere irrimediabilmente". Totalmente d'accordo con i presenti le parlamentari Roberta Toffanin e Anna Lisa Baroni che già si erano trovate a discutere dell'articolo 10 anche in sede parlamentare. In particolare la senatrice Toffanin, anche lei imprenditrice, ha depositato una proposta di abrogazione. Entrambe si sono rese disponibili al dialogo e hanno invitato le associazioni e gli imprenditori a interloquire con loro per dare maggior forza alle intenzioni di tutti. In sala è stata anche contestata una certa incapacità delle persone attualmente al Governo ma le due rappresentanti di Forza Italia, seppur condividendo l'opinione, hanno rassicurato sull'apertura al dialogo di alcuni nuovi esponenti, tra questi proprio il nuovo ministro Patuanelli (già citato da Giroto) e la neo eletta ministro all'agricoltura Teresa Bellanova del PD che si era già da tempo schierata per l'abrogazione dell'articolo 10. In conclusione al senatore Giroto è stato chiesto di intercedere per conto di tutto il gruppo di associazioni e aziende al fine di riuscire ad avere quanto prima un incontro con il ministro Patuanelli. E a noi non resta che attendere...

Camera di Commercio: Paolo Agnelli in pole position Confindustria alla finestra

Camera di Commercio: **Paolo Agnelli** in pole position Confindustria alla finestra Mancano poco più di sei mesi alla scadenza del mandato del presidente Paolo Malvestiti e del Consiglio camerale, 11 marzo 2020,, ma è nei prossimi 48 giorni che si giocherà la...

SCENARIO ECONOMIA

13 articoli

I dati

Dai mercati primo segnale di fiducia: lo spread ancora in calo, Borsa +1,58%

Giovanni Stringa

L'annuncio del nuovo governo mette le ali ai titoli di Stato, con lo spread ancora una volta in calo da 158 a 148 punti - non aveva mai chiuso così in basso con il precedente esecutivo gialloverde - e il tasso dei Btp a 10 anni allo 0,80%: per il costo del debito si tratta dei minimi storici, in uno scenario internazionale di tassi comunque bassissimi se non negativi.

Si consolida così la tendenza positiva degli ultimi giorni sull'onda delle trattative tra Cinque Stelle e Pd. Tonica anche la Borsa, che ha guadagnato l'1,58%, con Pirelli, Atlantia e Moncler sul podio dei rialzi dei titoli maggiori. Se durante le contrattazioni lo spread, che misura il rischio del debito pubblico italiano, è sceso anche a 146 punti, nei mesi scorsi i numeri sono stati ben più alti, superando quota 330 punti - più del doppio di ieri - a ottobre 2018. La fiducia dei mercati è stata confermata dall'agenzia Standard & Poor's, per cui il nuovo esecutivo «potrebbe spianare la strada per importanti aggiustamenti politici, compresi quelli sulla legge di Bilancio 2020», anche se «per il momento non cambia il rating sull'Italia». «Questo cambiamento di politiche - aggiunge l'agenzia - potrebbe migliorare i conti pubblici dell'Italia, fermo restando il fatto che la coalizione possa arrivare a scadenza di mandato». E ancora: il nuovo governo potrebbe «essere in grado di rafforzare il coordinamento con le istituzioni Ue» e negoziare «obiettivi di bilancio più flessibili in cambio di impegni sulle riforme strutturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La Lente

Federmecanica: dal sindacato richieste salariali incomprensibili

Ri. Que.

I consigli generali di Cgil, Cisl e Uil hanno approvato ieri la piattaforma per il rinnovo della contratto nazionale. Piattaforma unitaria: non accadeva da dieci anni. Si accende così la macchina di una trattativa che, stando ai primi commenti del presidente di Federmecanica Alberto Dal Poz, si preannuncia in salita. « Non è francamente comprensibile la ratio delle richieste economiche che sento circolare - valuta Dal Poz -. Non possiamo permetterci costi non sostenibili per le imprese. La nostra posizione è sempre la stessa: il contratto deve garantire l'adeguamento dei minimi agli scostamenti dell'inflazione reale (Ipca)». Da notare: dopo che il contratto del 2016 ha inchiodato gli aumenti a un'inflazione verificata ex post, e quindi ridotta allo zero virgola, ora Fiom, Fim e Uilm chiedono aumenti ex ante. Sommando l'incremento tout court di 153 euro per un quinto livello (pari all'8% della busta paga) ai 50 euro aggiuntivi «in natura», cioè in welfare, si superano i 200 euro. «Il contratto del 2016 ha introdotto elementi di valore economico e sociale senza precedenti», dice Dal Poz riferendosi anche al welfare. Morale: per il presidente di Federmecanica «indietro non si torna». Una cosa è certa: per le tute blu la trattativa ha una frontiera del Piave: quella dei 90 euro lordi in più al mese di aumento che avranno a regime i lavoratori di Fca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sussurri & Grida

Exor sempre più ricca: in pancia 23 miliardi di dollari

(f.mas.) Anche nel primo semestre dell'anno la holding della famiglia Agnelli, Exor, ha fatto meglio dell'indice mondiale azionario Msci World Index. La crescita del valore netto per azione, ora a 23,88 miliardi di dollari (+4,1 miliardi), è stata del 22,8% rispetto al +15,6% dell'indice. Nel portafoglio del gruppo quotato presieduto da John Elkann ha pesato la rivalutazione di Ferrari, cresciuta del 63,3% portando a 2,79 miliardi di dollari il valore della partecipazione. In crescita del 34,3% i titoli Juventus (+273 milioni), del 14,1% Cnh (+465 milioni), del 9,6% gli altri investimenti (+57 milioni) mentre è calato del 4,5% Fca (-291 milioni) ed è stabile a 7,65 miliardi il riassicuratore PartnerRe (non quotato). Calano da 3,2 a 2,5 miliardi i debiti. I profitti sono stati pari a 2,427 miliardi, più che triplicati in un anno grazie in particolare alla plusvalenza della cessione di Magneti Marelli, pari a 1,092 miliardi.

Autostrade, quei 594 milioni non arrivati allo Stato

(i.sacc.) È di 594 milioni di euro la cifra incassata da Autostrade per la cessione della A31 Valdastico agli spagnoli di Abertis Infraestructuras. Soldi che avrebbero potuto essere incamerati dallo Stato, secondo la Corte dei conti presieduta da Angelo Buscema (nella foto) che ha indagato sull'operazione e in particolare sulla legittimità della concessione prorogata ad Autostrade (2016) e in virtù della quale è stato poi concluso il contratto con gli spagnoli. Approfondendo la questione i pm contabili del Lazio hanno scoperto che gli investimenti del concessionario Autostrade sulla tratta in questione - investimenti che avrebbero dovuto garantirgli in automatico il rinnovo della concessione - erano solo annunciati e lungi dall'essere effettivi mentre Anas li ratificò per buoni senza dubbi né verifiche, tantomeno bandendo una gara pubblica come avrebbero voluto le normative italiana ed europea. Non solo dunque non esisteva alcun «procedimento approvativo dei progetti» che desse titolo ad Autostrade di proseguire nella gestione della tratta ma neppure si diede ad altri concorrenti la possibilità di competere con un'offerta autonoma. A questo punto la magistratura chiama i cinque funzionari dell'Anas che ratificarono la proroga al concessionario a risarcire quei cinquecentonovantaquattro milioni di euro. Si tratta di Pietro Ciucci, Enrico Della Gatta, Eugenio Pinto, Sergio Scicchitano e Uberto Siola che rinnovarono quella concessione autostradale senza alcuna istruttoria e in barba alle regole concorrenziali. «Anas - si legge nell'invito a dedurre notificato agli indagati - non avrebbe dovuto sottoscrivere la Convenzione unica del 2007 che, di fatto, consegna un bene pubblico di rilevantissima importanza economica a un privato concessionario che, avendone la piena disponibilità, può utilizzarlo economicamente come vuole». Quanto ai progetti di realizzare il cosiddetto corridoio est, un collegamento autostradale fra la provincia e la Regione Veneto, valse a ottenere la proroga si sono rivelati solo teorici, in qualche caso addirittura non cantierabili, e Autostrade «nulla ha dato o realizzato in cambio della proroga ottenuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

Torna Industria 4.0 nel programma Rifiuti, prima grana

Autonomia differenziata: più spazio al modello soft proposto dall'Emilia Riapre il cantiere previdenza su quota 100 e pensioni di garanzia per i giovani
Carmine Fotina, Claudio Tucci

Ridurre le tasse sul lavoro a «totale vantaggio» dei lavoratori; individuare una giusta retribuzione; rafforzamento di Industria 4.0 e misure per le Pmi. Il capitolo "lavoro e impresa" diventa un po' più nutrito nelle linee programmatiche del governo. Si riapre il cantiere della previdenza. La mina dello smaltimento rifiuti. Fotina e Tucci a pag. 4

Ridurre le tasse sul lavoro a «totale vantaggio» dei lavoratori. Individuare una giusta retribuzione (leggasi salario minimo), garantendo, al tempo stesso, le «tutele massime» a beneficio degli occupati, anche attraverso il meccanismo dell'efficacia erga omnes dei contratti collettivi firmati dalle organizzazioni più rappresentative. Accanto a ciò un rafforzamento di Impresa 4.0 e misure specifiche per le pmi.

Il capitolo "lavoro e impresa" diventa un po' più nutrito nelle 29 "linee programmatiche" del nuovo governo Conte. Siamo ancora a poco più di titoli; e continua qualche altra "dimenticanza".

Nella prima pagina del documento si conferma la necessità di intervenire sul cuneo fiscale. Il punto di incontro, messo nero su bianco, è che l'intervento dovrà guardare esclusivamente i lavoratori, con l'obiettivo di aumentare i loro salari. Le ricette dei due azionisti di governo, M5S e Pd, restano tuttavia distanti: i primi legano la misura al decollo del salario minimo, con l'effetto di sterilizzare l'aggravio di costi per le imprese. I dem invece propendono per un meccanismo di detrazioni fiscali, che assorbirebbero anche gli "80 euro", di fatto generalizzandoli pure a fasce di reddito oggi escluse (ad esempio, incapienti e lavoratori con oltre 26.600 euro). Si tratterebbe di una riduzione del cuneo che andrebbe a vantaggio dei soli lavoratori (in questo la proposta dem è più in sintonia con le linee programmatiche del nuovo governo) che, secondo le simulazioni fatte in casa Pd, comporterebbe un aumento delle retribuzioni fino a 1.500 euro netti l'anno (i costi sono stimati in 15 miliardi in tre anni).

Anche sul salario minimo le posizioni restano distanti; e non a caso la formulazione nel documento programmatico è rimasta solo un titolo. Per i grillini la proposta è quella di fissare un minimo orario per legge a 9 euro lordi, validi per tutti; il Pd invece preme per salvaguardare i Ccnl (che verrebbero spiazzati da un secco intervento legislativo). Il capitolo lavoro tratteggiato nel programma M5S-Pd indica pure il giusto compenso anche per gli autonomi, una legge sulla parità di genere nelle retribuzioni, una legge sulla rappresentanza sindacale, «sulla basi di indici rigorosi», più imprenditoria femminile e conciliazione vita-lavoro, oltre a un piano strategico per prevenire gli infortuni sul lavoro. Nel documento manca qualsiasi riferimento agli incentivi alla contrattazione di secondo livello, che negli ultimi anni ha avuto una forte spinta in avanti (le attuali misure agevolative sono limitate, e non strutturali, come chiedono le imprese); e non si parla neppure di scuola-lavoro (in Italia esiste un "mismatch" elevatissimo specie di profili tecnico-scientifici di cui si continua a non interessarsi).

Per l'industria il programma definitivo rimedia ad alcune evidenti dimenticanze della bozza che era stata pubblicata sulla piattaforma Rousseau. Si cita espressamente ad esempio «il rafforzamento degli incentivi per gli investimenti privati» ed il piano Impresa 4.0 come «strada tracciata da implementare e rafforzare». Un impegno che, stando ad alcuni dettagli

emersi nei giorni scorsi, dovrebbe concretizzarsi in una valorizzazione degli investimenti più sostenibili sotto il profilo ambientale. Entra nel testo anche un impegno, per quanto molto generico, a «potenziare gli interventi in favore delle piccole e medie imprese». Sempre in ottica "green economy" si prevede anche di istituire un «fondo che valga a orientare, anche su base pluriennale, le iniziative imprenditoriali». Rispetto alla prima bozza, entra anche un riferimento diretto allo stop alle trivellazioni per idrocarburi, per quanto limitato solo alle future operazioni e solo a quelle per l'estrazione. Sulla gestione dei rifiuti ci si limita all'impegno a realizzare «impianti di riciclaggio e, conseguentemente, a ridurre il fabbisogno degli impianti di incenerimento».

Ci sono anche riferimenti al bisogno di aumentare ancora gli investimenti in startup e Pmi innovative (proseguendo quindi sulla spinta al venture capital) e al sostegno per il made in Italy anche attraverso «un adeguato modello di condivisione dei rischi tra Sace e ministero dell'Economia».

Sono invece assenti anche nel programma definitivo gli argomenti potenzialmente più divisivi come la gestione delle crisi aziendali, i casi ex Ilva e Alitalia, la politica energetica e la posizione da tenere sui grandi trattati del commercio internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Patuanelli --> . Nel programma centrale l'evoluzione "verde" dei processi produttivi, lo stimolo agli investimenti privati e la semplificazione burocratica per le piccole imprese

Consob, Mauro Nori è il nuovo direttore generale

Laura Serafini

Mauro Nori è il nuovo direttore generale della Consob. Laureato in giurisprudenza a Firenze, è stato Dg dell'Inps dal al nonché di vice capo di Gabinetto del ministero dell'Economia. Attualmente è consigliere della Corte dei Conti. -a pagina 17

Il collegio della Consob ha deliberato martedì scorso all'unanimità la nomina a direttore generale di Mario Nori, già vice capo di gabinetto presso il ministero dell'Economia, nonché consigliere della Corte conti. La decisione è stata assunta, ma la delibera formale di nomina ancora non è stata fatta: per chiudere il procedimento è necessario attendere il via libera della Corte dei conti. La scelta su Nori è caduta dopo che, nel luglio scorso, il collegio aveva individuato per lo stesso ruolo Carlo Comporti, managing director della società di consulenza Promontory del gruppo Ibm, un bacino dal quale spesso anche attingono le Authority europee (come ha fatto l'Ssm nei giorni scorsi) per la scelta dei regolatori. Comporti ha nel curriculum una conoscenza di mercati finanziari che Nori non possiede, anche se a quest'ultimo si riconosce una comprovata esperienza in materia di organizzazione e funzionamento della macchina, esattamente il tipo di esperienza che la Consob guidata da Paolo Savona stava cercando. Anche il nome di Comporti, alla stregua di quello di Nori, era stato proposto da Savona, il quale avrebbe spiegato al collegio nelle settimane passate che la nomina del primo candidato non era andata a buon fine per una difficoltà sui tempi rapidi che lo stesso presidente ha richiesto per l'assunzione dell'incarico e previsti entro il 16 settembre (Comporti è residente a Parigi). Nori subentra al predecessore Angelo Apponi, il cui incarico scadeva nel giugno scorso ma che nel frattempo è venuto a mancare dopo una malattia.

Entro quella data il collegio dovrà procedere ad altre nomine, anche perché anche l'incarico del vice direttore generale, Giuseppe D'Agostino, è scaduto ed è stato prorogato al 15 settembre. Savona vuole cogliere l'occasione delle nomine per procedere a una revisione dell'organizzazione della Consob che attende di essere riordinata ormai da qualche anno. Le competenze di Nori da questo punto di vista potranno essere preziose. La revisione dell'organizzazione camminerà di pari passo con la modifica del contratto di lavoro dell'Autorità (anche questo processo è in stand by da anni), che dovrà recepire quello della Banca d'Italia. Le norme che disciplinano la Consob prevedono che il «direttore generale assiste la Commissione nell'esercizio delle sue funzioni e assicura lo svolgimento delle attività strumentali». Il vice direttore generale «assiste il direttore generale nello svolgimento delle sue funzioni e svolge incarichi e compiti specifici attribuiti dalla Commissione». Difficile dimenticare il serrato confronto in diretta streaming che ci fu a fine 2017 tra l'ex dg Consob Apponi e il responsabile della vigilanza della Banca d'Italia, Carmelo Barbagallo, di fronte alla commissione d'inchiesta sulle banche in merito ai compiti di controllo delle due Autorità sulle banche venete finite in liquidazione.

Nei prossimi giorni, dunque - e comunque entro il 15 settembre - si dovrebbe procedere alla nomina del vice direttore generale: in corsa ci sarebbero candidature interne, come Tiziana Togna, responsabile della divisione intermediari; il responsabile della divisione amministrazione, Aldo Magnoni; il presidente dell'arbitro per le controversie finanziarie Gianpaolo Eduardo Barbuzzi. L'operazione immaginata prevede, però, anche una rotazione dei responsabili delle varie divisioni della Consob, per cui si tratta comunque di nuove nomine che dovranno essere deliberate dal collegio. L'Autorità è organizzata in dieci divisioni nelle quali

sono coordinati 41 uffici.

Il passaggio al contratto della Banca d'Italia non è una trasformazione neutrale, non foss'altro perché se recepito tout court come implicazione immediata determinerebbe un aumento lineare delle retribuzioni. Non è il processo immaginato oggi dalla nuova gestione della Consob, che ha condiviso con le organizzazioni sindacali un recepimento più articolato, che tiene conto dei tetti agli stipendi previsti dall'Authority dei mercati finanziari e inquadra i riconoscimenti in base al raggiungimento di determinati obiettivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

MARIO

NORI

Nuovo direttore generale della Consob. È stato d.g. Inps dal 2009 al 2015

IMAGOECONOMICA

Commissione di Borsa. --> La sede della Consob

Metalmecanici, la richiesta è un aumento di 153 euro lordi

Claudio Tucci

Metalmecanici, la richiesta è un aumento di 153 euro lordi -a pag. 8

Un incremento, per il 2020-2022, dell'8% sul trattamento economico minimo, pari a circa 153 euro lordi. La riforma del sistema di inquadramento, per spingere l'innovazione anche nelle piccole e medie imprese. Il rafforzamento del capitolo «formazione», assunto con il precedente Ccnl (24 ore in tre anni) a «diritto soggettivo» per i lavoratori, per coinvolgere, di più e meglio, anche gli addetti "senior" e il personale meno professionalizzato. E ancora: spinta sulle politiche attive per gestire le transizioni (in primis, verso il 4.0), staffetta generazionale, per favorire percorsi di ricambio, certificazione e bilancio delle competenze, come «diritto di ogni lavoratore», «univoco» in tutt'Italia, conferma del meccanismo dei flexible benefits, «aumentandone l'importo a 250 euro annui».

Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm hanno presentato ieri la piattaforma unitaria (la prima dal 2006) per il rinnovo del contratto dei metalmecanici (quasi un milione e mezzo di occupati) in scadenza il prossimo 31 dicembre. «Il nostro obiettivo è riconfermare l'impianto innovativo introdotto nel 2016 - ha spiegato il segretario generale della Fim Cisl, Marco Bentivogli -. Il cuore delle rivendicazioni è un Ccnl delle competenze. Puntiamo anche a relazioni industriali partecipative, e a un aumento dei salari».

Per la Fiom-Cgil, del modello del 2016, «non è decollata soprattutto la contrattazione decentrata, e con essa la capacità di distribuire profitti e produttività - ha aggiunto la leader, Francesca Re David -. L'ipotesi di piattaforma unitaria si pone un obiettivo chiaro: accrescere le retribuzioni dei lavoratori metalmecanici, ferme da troppo tempo, che sono anche la causa del blocco del mercato interno». «La richiesta dell'8% - ha sottolineato il numero uno della Uilm, Rocco Palombella - non è frutto di improvvisazione, ma di un ragionamento che va nella direzione dell'aumento del peso del potere d'acquisto e dei salari dei lavoratori a fronte di una delle peggiori crisi dal dopoguerra a oggi».

Di tutt'altro tenore, la reazione di Federmeccanica: «Premesso che è prematuro commentare prima di aver ricevuto ufficialmente la piattaforma ed averne attentamente vagliato i contenuti, non è francamente comprensibile la ratio delle richieste economiche che si sentono circolare - ha sottolineato al Sole24Ore, il presidente di Federmeccanica, Alberto Dal Poz -. Siamo a cavallo tra stagnazione e recessione, la produzione industriale del settore metalmecanico negli ultimi 18 mesi ha visto predominare il segno meno. Non possiamo permetterci costi non sostenibili per le imprese, ci sono molte aziende in grandi difficoltà. Dovrebbe essere chiesto al governo di ridurre il cuneo fiscale, partendo dalla tassazione del lavoro dipendente. La nostra posizione è coerente e sempre la stessa».

Per Dal Poz, «il contratto nazionale deve garantire l'adeguamento dei minimi agli scostamenti dell'inflazione reale (Ipc), per ciascun livello professionale. Gli incrementi così determinati non sono, e non potranno mai essere, né alti né bassi, ma sono e saranno sempre giusti in quanto si basano sull'andamento del costo della vita. La ricchezza deve essere distribuita là dove si produce, in azienda, e dopo che è stata prodotta. Nel Ccnl del 2016 sono stati introdotti altri elementi molto importanti aventi un grande valore economico e sociale che non hanno precedenti. Pensiamo all'assistenza sanitaria integrativa gratuita per tutti i dipendenti e loro familiari, all'incremento della contribuzione a carico del datore di lavoro relativa alla previdenza complementare, al diritto soggettivo alla formazione, ai flexible benefits che nel

2019 hanno un valore di 200 euro per dipendente. Si tratta quindi di un insieme di misure, legate tra loro, che hanno portato già risultati importanti ai collaboratori e che potranno in futuro esplicitare tutta la loro potenzialità. Indietro non si torna, si può solo andare avanti. Nel 2016 abbiamo avviato un percorso di rinnovamento contrattuale e culturale che intendiamo assolutamente proseguire».

Tra le altre richieste, contenute nella piattaforma unitaria dei sindacati, si evidenzia il rafforzamento del diritto allo studio; il rilancio dell'apprendistato; il riconoscimento del diritto di precedenza nelle stabilizzazioni a favore degli assunti a termine o in somministrazione; l'ampliamento di tutele e diritti, in particolare negli appalti; misure a sostegno della genitorialità; l'incremento a 700 euro annui dell'elemento perequativo (laddove non è presente un premio di risultato contrattato).

Da oggi, l'ipotesi di piattaforma unitaria, è oggetto di esame e voto nelle assemblee nei luoghi di lavoro. Entro ottobre dovrebbe partire il negoziato vero e proprio con Federmeccanica e Assistal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Claudio Tucci

I NUMERI

153 euro

L'incremento richiesto

Nella piattaforma unitaria

Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm hanno chiesto un aumento, relativo al periodo di vigenza 2020-2022, dell'8% sul trattamento economico minimo. Si tratta di un incremento di circa 153 euro.

250 euro

Flexible benefits annui

Tra le richieste sindacali c'è anche il mantenimento dell'attuale meccanismo dei flexible benefits, aumentandone l'importo a 250 euro annui. Si spinge pure per una piattaforma metalmeccanica Welfare unica a livello nazionale

700 euro

L'elemento perequativo

Le sigle chiedono inoltre di incrementare a 700 euro annui gli importi dell'elemento perequativo (laddove non è presente un premio di risultato contrattato)

Foto:

imagoeconomica

Verso il nuovo contratto. --> Lavorazioni meccaniche

CONFINDUSTRIA EMILIA

L'industria dell'Emilia punta sul raddoppio dell'aeroporto

Caiumi: «Serve uno scalo in grado di gestire circa 20 milioni di utenti» Asset nevralgico per un territorio con la più alta propensione all'export
Ilaria Vesentini

Un'area di 3.300 industrie e 2,1 milioni di abitanti al centro della manifattura europea, organizzata in filiere specializzate e leader nel settore - dalla ceramica alla mecatronica, dal cibo ai motori - che esporta in 100 Paesi nel mondo, culla di oltre mille multinazionali straniere, che corre ai ritmi delle grandi regioni d'Oltralpe e vanta il secondo surplus commerciale più alto dell'Ue, 27 miliardi di euro: è l'Emilia su cui ieri si sono accesi i riflettori di Farete, le assise generali annuali di Confindustria che da otto edizioni si svolgono in formato vetrina e B2B (800 aziende presenti su 30mila mq di stand a BolognaFiere, 80 workshop tematici, mille appuntamenti di business programmati con 79 operatori internazionali arrivati da 32 Paesi) e hanno visto il debutto del neopresidente dell'associazione nata due anni fa dalla fusione tra le territoriali di Bologna, Modena e Ferrara: Valter Caiumi.

«Questa è l'Emilia che siamo orgogliosi di rappresentare - sottolinea il presidente nella sua prima relazione assembleare - siamo avvantaggiati dal nostro Dna e dal nostro posizionamento geografico e non intendiamo mollare di un centimetro, consapevoli che in uno scenario globale sempre più aperto, difficile e competitivo la nuova barriera all'entrata è l'interrelazione continua tra tutti i soggetti territoriali. Vince chi meglio sa organizzare una community di ricerca, educazione e produzione per far confluire conoscenze e competenze diverse, rese fra loro complementari. È quella che io chiamo "intelligenza di comunità" capace di risolvere problemi non precedentemente affrontabili. Aver realizzato anzi tempo Confindustria Emilia oggi sta facendo la differenza, in termini di massa critica e di capacità di fare rete all'interno della riorganizzazione in filiere».

Un'area unica delle dimensioni dell'Emilia centrale deve però iniziare misurarsi non solo con la metropoli milanese nella gara competitiva degli hub strategici, ma con le grandi città-comunità del pianeta, trovando una propria identità distintiva e calibrando le infrastrutture fisiche e digitali su interconnessioni globali. Ed è su questo punto che Caiumi lancia la sfida più ambiziosa e provocatoria all'eterogenea platea di imprenditori, politici e accademici riunita ieri nel padiglione 16 del quartiere fieristico: «L'aeroporto di Bologna è un asset nevralgico per un territorio con la più alta propensione all'export del Paese, che sta investendo moltissimo sulle politiche di attrattività di imprese e di talenti, con 126mila studenti da tutto il mondo in tre poli universitari. Ma se vogliamo ancora dire la nostra tra dieci anni - prosegue Caiumi - non ci possiamo fermare agli 8,5 milioni di passeggeri attuali del Marconi. Il traffico aereo mondiale crescerà del 100% da qui al 2035 e anche l'Italia seguirà questo trend. Dobbiamo immaginare un'infrastruttura a Bologna in grado di gestire più del doppio dei passeggeri attuali, avvicinandosi a 20 milioni di utenti per anno. Serve uno sforzo strategico di tutti noi».

Sta alla larga Caiumi dai temi della cronaca nazionale e internazionale, fiducioso che il nuovo Governo rassereni il cielo cupo che lambisce anche la ricca Emilia e toccando marginalmente il nodo dell'autonomia regionale: «Ci interessa nella misura in cui può contribuire allo sviluppo del Paese senza metterne in discussione l'unità e la necessità di massa critica su scala nazionale per essere visibili sui mercati internazionali». E accenna al lancio di un progetto «per individuare nuovi indicatori di competitività dei territori - conclude - abbandonando la

spasmodica attenzione a punti decimali di Pil, creando una cabina di monitoraggio su parametri che andremo a definire in accordo con enti e istituzioni del territorio per stimolare la corretta rappresentazione e misurazione di ciò che siamo e delle nostre qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

70 miliardi

Giro d'affari

Le 3.300 imprese associate a Confindustria Emilia danno lavoro a più di 167mila collaboratori tra i territori di Bologna, Modena e Ferrara

1.054

Imprese a controllo estero

L'Emilia-Romagna è la prima regione del Paese per internazionalizzazione (export procapite), esporta in oltre 100 Paesi e sta diventando hub nevralgico di attrazione di investimenti stranieri

Foto:

Linee per la crescita. --> Valter Caiumi, presidente di Confindustria Emilia

La risposta del sindacalista all'idea di Bonomi

Colla "Cari industriali, non basta alzare i salari I giovani hanno bisogno di lavoro stabile"

"Va cancellata la precarietà diffusa che non ha paragone con gli altri Paesi"
Rosaria Amato

roma «La questione giovani è un tema vero per il Paese. Ma non si tratta solo del problema salariale». Vincenzo Colla, vicesegretario generale Cgil, raccoglie la sfida lanciata ieri su Repubblica dal presidente Assolombarda Carlo Bonomi. E rilancia.

Non è anche colpa delle imprese se i giovani sono pagati poco? «Siamo un Paese a demografia piatta, con un invecchiamento della popolazione esponenziale, eppure lasciamo che i nostri giovani consegnino il loro sapere ai nostri concorrenti. Dal Sud si emigra perché non c'è lavoro, dal Nord verso l'estero si emigra perché altrove le condizioni di lavoro sono migliori.

Non ci possiamo permettere di perdere questi ragazzi, ma non basta alzare gli stipendi: dobbiamo cancellare la precarietà diffusa, che non ha paragone con gli altri Paesi e toglie respiro a qualunque percorso di vita». Significa anche rimettere in discussione il Jobs Act? «Bisogna passare dalla cultura della discontinuità a quella della stabilità.

In Italia abbiamo oltre 40 modi di assumere le persone. O di non assumerle: grazie alla tassazione agevolata al 15% stanno di nuovo crescendo le partite Iva fasulle. I lavoratori pensano magari di guadagnare di più, ma la verità è che non possono avviare progetti di vita».

Voi proponete la pensione di garanzia. Non è una resa allo stato dei fatti? «Dobbiamo riprogettare il welfare, ma anche garantire la stabilità del lavoro. Significa anche basta al part-time involontario: si guarda sempre al tasso di disoccupazione, ma non si considera il calo delle ore lavorate. Dobbiamo garantire un lavoro dignitoso: la stabilità non è solo una questione di sicurezza economica».

Il programma

Fisco, accordo sul taglio Irpef ma si parte dal cuneo fiscale

Per marcare la "discontinuità" con il contratto gialloverde arriva la revisione della Bossi-Fini. Sui poteri delle Regioni si profila lo scontro con Veneto e Lombardia
Giovanna Casadio e Marco Patucchi

roma - Come nella scelta della squadra dei ministri, anche nella stesura del programma di governo è stato usato fino in fondo il bilancino. Ecco così che, a proposito di tasse, insieme al taglio del cuneo fiscale a totale vantaggio dei lavoratori (misura bandiera del Pd), spunta l'intervento sull'Irpef targato M5S. «Rimodulazione delle aliquote - si legge nel documento - in linea con il principio costituzionale della progressività della tassazione, con il risultato di alleggerire la pressione fiscale». Un uno-due che difficilmente, però, potrà andare in onda nella prossima Legge di bilancio. «Rispetto dei vincoli di equilibrio del quadro di finanza pubblica», recita il programma giallo-rosso una riga dopo la misura sull'Irpef: considerando che il taglio del cuneo fiscale pensato dal Pd ha un costo di 15 miliardi in tre anni, mentre per il progetto pentastellato di riduzione da 5 a 3 degli scaglioni di reddito con le relative aliquote e di ampliamento della no tax area, servirebbero 3,5 miliardi di euro annui, è molto difficile che le due misure possano coesistere nella stessa manovra. Ma l'orizzonte dell'intera legislatura magari consentirà di spalmare le riforme fiscali su più anni.

I 29 punti del programma di governo segnano una forte «discontinuità» rispetto al "contratto" dell'esecutivo grillino-leghista. A cominciare proprio dalle linee economiche («politica economica espansiva», recita il testo) che, oltre al versante fiscale comprensivo della neutralizzazione dell'aumento Iva e dell'«inasprimento delle pene, anche detentive, sull'evasione», si caratterizzano per l'attenzione al lavoro e ai giovani. Si va dal salario minimo, alla regolamentazione della rappresentanza sindacale; da una legge per annullare la differenza tra uomini e donne nelle retribuzioni, all'equo compenso per i giovani professionisti; dall'introduzione di diritti per i lavoratori delle piattaforme digitali (i rider), ad un piano strategico contro gli infortuni sul lavoro.

Rilevante anche il progetto di una pensione di garanzia per i giovani con salari bassi e contributi discontinui. Ancora, una legge sull'acqua pubblica; l'impegno per il Sud, per il turismo e per la filiera agricola; «la revisione» (non la revoca) delle concessioni autostradali; la Web Tax per le multinazionali digitali che spostano i profitti altrove. Poi l'anima ambientalista del programma, con il Green New Deal che prevede investimenti pubblici nelle fonti rinnovabili, nella protezione delle biodiversità, contro il dissesto idrogeologico, incentivi alle imprese per la transizione ecologica. Ma anche un piano per l'edilizia pubblica e, nella scuola, un intervento contro le classi troppo affollate e per «valorizzare, anche economicamente, il ruolo dei docenti» Inversione a U, rispetto al contratto di governo gialloverde, sulle politiche per l'immigrazione, con la «rivisitazione» dei decreti Salvini, ma soprattutto nuove norme che manderanno in soffitta la Bossi-Fini, per affrontare gestione europea dei flussi, lotta alla clandestinità e integrazione: «È indispensabile - si legge nel documento - promuovere una forte risposta europea, soprattutto riformando il Regolamento di Dublino, al problema della gestione dei flussi migratori, superando una logica puramente emergenziale a vantaggio di un approccio strutturale che affronti la questione nel suo complesso anche con una nuova organica normativa». Per quanto riguarda la sicurezza e i decreti Salvini si parla di rivisitarli accogliendo le osservazioni del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Tutta nuova anche l'impostazione sulla riforma per l'Autonomia

differenziata e, non a caso, i governatori di Lombardia e Veneto, Attilio Fontana e Luca Zaia, sono già scesi in trincea. Non gli andava bene il modello di Autonomia differenziata che il primo governo Conte era disposto a concedere, si ritrovano con una riforma in cui nero su bianco è scritto che sul principio di «coesione nazionale e di solidarietà» non si può transigere.

L'Autonomia differenziata (al punto 20 del programma) dovrà essere «giusta e cooperativa». Ancora: «definirà i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, i fabbisogni standard». E, per essere ancora più lontani dall'impostazione della ex ministra leghista Erika Stefani, oltre a prevedere «l'istituzione di un fondo di perequazione volto a garantire a tutti i cittadini la medesima qualità di servizi», prevede che decisivo e centrale sarà il ruolo del Parlamento «che andrà coinvolto anche preventivamente non solo nella fase legislativa finale di approvazione». Infine, sono ritenuti centrali una «seria legge sul conflitto d'interessi e una riforma del sistema radiotelevisivo improntato alla tutela e all'indipendenza del pluralismo». E qui c'è un accenno alla «promozione del pluralismo dell'informazione», che significherà mettere mano al pacchetto editoria e a Radio Radicale.

I punti/1 Emergenza sbarchi Serve l'intesa con l'Ue Nuove norme sull'immigrazione ma soprattutto la svolta: dall'emergenza a un approccio strutturale per lottare contro la clandestinità, per l'integrazione e una gestione europea dei flussi Cambiano i decreti Salvini Si all'autonomia locale ma "giusta e solidale" Dell'autonomia differenziata hard che volevano i leghisti resta ben poco: la nuova autonomia sarà giusta e cooperativa e salvaguarderà il principio di coesione nazionale e di solidarietà I punti/2 Salari più ricchi con minimi garantiti Riduzione delle tasse sul lavoro (il cosiddetto cuneo fiscale), a totale vantaggio dei lavoratori e l'individuazione di una retribuzione giusta (il salario minimo) garantendo le tutele massime a beneficio dei lavoratori Le aliquote sul reddito ridotte a tre Nella riforma fiscale che il programma giallo-rosso prevede sono previste tre aliquote Irpef in linea con il principio costituzionale della progressività della tassazione. Il contrario della Flat Tax

Il numero

29 I punti del programma Sono 29, rispetto ai 26 della bozza fatta uscire inizialmente dal M5S , gli impegni presi nella trattativa tra Pd, 5 Stelle e Leu in cui si articola il programma del governo Conte. In tutto 4 pagine

Mediaset, passa la fusione ma è guerra Berlusconi-Bolloré

L'assemblea approva il riassetto del gruppo con lo spostamento della sede in Olanda No di Vivendi: ce la vedremo in tribunale I francesi: "Vogliono il controllo del cda" Confalonieri: "È un piano industriale"
Roberto Rho

MILANO - La fusione paneuropea della tv è approvata, come da copione, ma la guerra tra Silvio Berlusconi e Vincent Bolloré, con le rispettive dinastie famigliari, è tutt'altro che archiviata. Le assemblee di Mediaset Spa, negli studi dell'azienda televisiva italiana, e di Mediaset España, a Madrid, sono andate com'era previsto che andassero: esclusione preventiva di Simon, la fiduciaria in cui sono congelate due terzi delle azioni Mediaset di proprietà dei francesi di Vivendi; breve ma durissimo scontro tra la rappresentante di Vivendi e il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri; voto finale favorevole agli italiani. Il 48,9% (la sola Fininvest arriva quasi al 46%) ha dato l'ok alla fusione nella nuova holding olandese, il 13,2% (Vivendi era ammessa con il 9,9% posseduto direttamente) ha votato no. I fondi si sono divisi tra favorevoli e contrari, con una lieve prevalenza dei sì. In Spagna stessa musica, ma la questione era ancor meno incerta perché per l'ok bastava la maggioranza semplice, meno di quanto gli italiani hanno in portafoglio.

Il punto è che, in Italia, la fusione non sarebbe passata se Vivendi avesse potuto votare con l'intera quota in suo possesso, il 29% del capitale, che basta e avanza per far venir meno la maggioranza qualificata. Ed è la ragione per cui Vivendi ha preliminarmente definito «illegittima» la delibera. «La fusione - ha detto l'avvocato rappresentante della società di Bolloré - non ha un fine industriale. L'obiettivo è consentire a Fininvest di determinare i consigli e controllare tutte le delibere, con l'effetto di annichilire le minoranze senza neppure pagare un premio».

«Non credo si possa dubitare che il nostro sia un progetto industriale - ha risposto Confalonieri -. Vivendi è un concorrente e il progetto è proprio quello che quel concorrente ha sempre dichiarato di voler realizzare per sé e da sé. Per questo vi si oppone con veemenza, ma nel farlo si trova in conflitto di interessi, giudica una proposta non in base all'interesse dell'azienda ma al proprio interesse personale».

Le rispettive ragioni saranno fatte valere nell'infinità di contenziosi giudiziari già aperti e che si apriranno all'indomani dell'assemblea. Insomma, la battaglia continua. Ed è la battaglia tra un azionista, Bolloré, che alla fine del 2016, dopo aver firmato un contratto per l'acquisto della pay tv Mediaset Premium e per lo scambio amichevole di partecipazioni con Mediaset, ha aggiunto Berlusconi al lungo elenco degli ex amici "traditi". Un elenco che annovera anche nomi illustri, come quello del magnate francese Martin Bouygues (compagno di scuola del finanziere bretone) che gli tolse il saluto dopo un tentativo di scalata ostile; e come quello di Antoine Bernheim, l'anziano patron di Lazard che lo aveva assistito nella sua campagna italiana e che Bolloré scaricò sbrigativamente togliendogli la presidenza delle Generali. Berlusconi è diventato ex amico di Bolloré quando il raider ha stracciato il contratto di acquisto di Premium e in poche ore ha messo insieme il 29% di Mediaset con l'obiettivo di sfilargli il controllo.

Da quei giorni di dicembre 2016 il gruppo televisivo è sotto assedio. Il rischio più grande dopo quello corso nel 1993 - altro momento cruciale nella storia Fininvest - quando la società di Berlusconi stava per soccombere sotto il peso di 4 mila miliardi (di lire) di debiti. Allora ne uscì con una doppia mossa: la "discesa in campo" di Berlusconi e la quotazione in Borsa

studiata dall'allora amministratore delegato Aldo Livolsi.

Oggi la famiglia Berlusconi prova a liberarsi dall'attacco di Bolloré con un'altra, spregiudicata (e sofisticata) manovra finanziaria: una fusione paneuropea che porta in Olanda il baricentro finanziario e un nuovo statuto con il cosiddetto voto speciale che, assegnando diritti di voto multipli di tre, cinque e perfino dieci volte per ogni singola azione posseduta e mantenuta negli anni, di fatto blinda il controllo di Mfe (Media for Europe, nuovo nome di Mediaset) nelle mani dei Berlusconi, riducendo ai minimi termini il potere delle minoranze. Dopo il voto di ieri in assemblea il risultato, per Berlusconi, è a un passo. Ma da qui al traguardo ci sono di mezzo ancora parecchi faldoni di carte bollate.

I protagonisti kSilvio Berlusconi Imprenditore e politico, è nato a Milano il 29 settembre del 1936 kVincent Bolloré Imprenditore e produttore tv, è nato a Boulogne-Billancourt in Francia nel 1952 Le azioni Mediaset 44,18% Fininvest 28,80% Vivendi 3,73% Azioni proprie 23,29% Mercato

La ricerca

Italia, il 10% più ricco ha un quarto dei redditi

Secondo Eurostat in dieci anni sono aumentate ancora le diseguaglianze. Ci sono 16,4 milioni di italiani a rischio povertà

Rosaria Amato

roma - Poveri sempre più poveri, ricchi sempre più ricchi. Va così anche in Italia: complice la crisi, in dieci anni la diseguaglianza è aumentata, e i redditi sono sempre più polarizzati. E diventano sempre più numerose le situazioni in cui neanche lo stipendio mette al riparo dalle difficoltà economiche. Un lavoratore su 8 in Italia guadagna così poco da essere a rischio povertà, mentre al 10 per cento più ricco della popolazione va ormai un quarto del reddito totale (25,1 per cento). In dieci anni il peggioramento è evidente: nel 2008, rileva Eurostat, al 10 per cento della popolazione con i redditi più alti andava il 23,8 per cento del totale, al 10 per cento con i redditi più bassi il 2,6 per cento, che adesso si è ridotto ad appena il 2 per cento.

Sono soprattutto i giovani che, quando lavorano, guadagnano troppo poco, sempre meno: è a rischio povertà il 13 per cento dei lavoratori tra i 20 e i 29 anni, nel 2017 lo era il 12,4 per cento, è un dato che peggiora rapidamente di anno in anno. I dati dell'Italia sui working poor sono tra i peggiori in Europa: dopo di noi ci sono solo la Romania e la Spagna. Neanche il lavoro dipendente costituisce più una tutela adeguata: infatti sale pure la percentuale dei lavoratori a rischio povertà tra i dipendenti, che passa dal 9,1 per cento del 2009 all'11 per cento del 2018.

C'è un lieve miglioramento tuttavia delle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale, che rimangono comunque una parte enorme della popolazione, 16,4 milioni. Si considerano a rischio di povertà le persone con un reddito familiare inferiore al 60 per cento del livello medio nazionale: attualmente la percentuale è del 27,3 per cento della popolazione, 1,6 punti in meno rispetto al 2017.

Nella situazione peggiore i bambini, soprattutto i più piccoli (a rischio povertà il 30,6 per cento dei bambini con meno di sei anni) mentre quando si arriva agli anziani, in gran parte garantiti dalla pensione, la situazione migliora (tra gli over 65 il rischio povertà si ferma al 20,2 per cento).

D'altra parte al miglioramento sul fronte del rischio di povertà ed esclusione sociale si oppone l'assoluta stabilità della povertà assoluta in Italia, misurata invece dall'Istat. Nel 2018, si stimano infatti oltre 1,8 milioni di famiglie in povertà assoluta (con un'incidenza pari al 7 per cento), per un totale di 5 milioni di individui, (con un'incidenza pari all'8,4 per cento).

I numeri Le distanze sociali 16,4 mln A rischio povertà Sono le persone che possono contare su un reddito familiare inferiore al 60% del livello medio nazionale. Nel 2018 sono in lieve calo rispetto all'anno precedente 2% Il decile più basso Al 10% della popolazione italiana più povera va appena il 2% dei redditi totali, il dato è in peggioramento sul 2017 25,1% Il decile più alto Al 10% con i redditi più alti va il 25,1% del reddito totale

FRANCESCA RE DAVID La leader dei metalmeccanici della Cgil "Un buco nero su pensioni, contratti pubblici, autonomie e immigrati" INTERVISTA/2

"Bene il taglio del cuneo Salario minimo sì, ma legato ai contratti"

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Francesca Re David, segretario generale dei metalmeccanici della Cgil, che ne pensa il sindacato del nuovo governo giallo-rosso? «Ho letto i 29 punti del programma, che sono "titoli": ci sono cose buone, mancano cose importanti, e temi su cui bisognerà capire meglio». Partiamo da quelle buone. «Sicuramente il taglio del cuneo fiscale a totale vantaggio dei lavoratori. È un fatto che in Italia lavoratori dipendenti e pensionati pagano oltre l'80% delle tasse. C'è il tema del salario minimo collegato all'erga omnes dei contratti, che dà valore ai diritti e agli istituti normativi collegati ai contratti nazionali. E finalmente c'è la proposta di una legge sulla rappresentanza sindacale, che dà attuazione alla Costituzione. Misurare e certificare la rappresentanza, il voto sugli accordi sindacali rafforzano la contrattazione. Bene anche il rilancio della lotta all'evasione fiscale, le politiche economiche e sociali finalizzate alla crescita, e l'enfasi sulla transizione ecologica. Ci piace anche la riaffermazione del valore dei beni comuni: l'acqua, ma anche la scuola pubblica». Cosa manca, invece? «C'è un "buco" immenso sulle pensioni: si accenna ad opzione donna, ma chi la utilizza perde quasi la metà dell'assegno. Non si riconosce il lavoro intermittente, quello riproduttivo, quello gravoso. La pensione di garanzia dei giovani, legata al fondo previdenziale integrativo pubblico, significa che se la debbano pagare da soli. Non si parla dei rinnovi dei contratti pubblici, e manca anche il sostegno alla defiscalizzazione degli aumenti contrattuali». Infine, le cose su cui volete chiarimenti. «Beh, l'immigrazione: si parla in prospettiva di una legge e di riforma delle regole di Dublino, ed è giusto, ma intanto c'è una situazione di emergenza. Aspettando la legge, non si può continuare a lasciare le persone morire in mezzo al mare. Bisogna dare senso al cambiamento e modificare profondamente i "decreti sicurezza". Ancora, la riduzione dei parlamentari, che mi convince poco; l'autonomia differenziata, su cui noi della Fiom non siamo d'accordo, nemmeno nella versione dell'Emilia Romagna. Infine, vogliamo capire come si vogliono risolvere le tantissime crisi industriali aperte in questa fase. I governi precedenti hanno tagliato gli ammortizzatori sociali, e siamo al disastro». E dunque, qual è il suo giudizio complessivo? «C'è un'apertura di credito: ci sono alcuni elementi importanti e nuovi che rispondono a questioni che il sindacato ha posto. Mi preoccupa molto il silenzio su altri temi, e di altri invece vorrei capire lo "svolgimento": attendiamo il presidente del Consiglio perché illustri più ampiamente il programma. Cgil-Cisl-Uil hanno presentato una piattaforma, noi metalmeccanici abbiamo fatto uno sciopero, e servono risposte urgenti per le tante crisi in atto». Conosce i nuovi ministri di Lavoro e Sviluppo economico? «Non abbiamo avuto finora rapporti. In generale, il Mise deve cambiare passo: in questi mesi è stato più un ministero delle Crisi che dello Sviluppo, e con noi ha dialogato solo quando la mobilitazione dei lavoratori lo obbligava. Serve una progettualità e strumenti per una vera politica industriale». Vi aspettate un rilancio del dialogo tra governo e sindacato? «Sarà un elemento su cui lo valuteremo, dalla legge di bilancio alle crisi industriali. Per la nostra categoria - c'è in ballo anche il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici, con una piattaforma unitaria - questo significa accettare la nostra proposta di aprire tavoli di settore sull'automotive e non solo, come si fa in Germania e Francia, visto il peso industriale del settore e l'urgenza della transizione ecologica. Su questo giudicheremo se la svolta c'è davvero». -

FRANCESCA RE DAVID SEGRETARIO GENERALE DEI METALMECCANICI CGIL

Tutela previdenziale carente per i giovani Manca il sostegno alla defiscalizzazione degli aumenti

Come si risolvono le crisi industriali? I governi precedenti hanno tagliato gli ammortizzatori

Foto: LAPRESSE

MARCO BONOMETTI Presidente di Confindustria Lombardia "Temiamo che Pd e Cinque Stelle siano ostili verso le imprese" INTERVISTA/1

"Scettico sull'esecutivo L'Italia è in stagnazione Ora riaprite i cantieri"

FRANCESCO SPINI

MILANO «Come industriali siamo abituati a giudicare dai fatti e non stacchiamo nessuna cambiale in bianco. Di certo appare singolare che questo governo sia formato da due forze politiche che finora non hanno mai condiviso alcun progetto comune». Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, è scettico su questo secondo governo Conte. Cosa non la convince? «E' un governo che nasce in un momento delicato, alla vigilia di una legge di Bilancio importante, con tanti problemi aperti. Come industriali, però, lanciamo un allarme: non si sente parlare di lavoro e di impresa. È preoccupante. Non vorremmo che 5 Stelle e Pd si ritrovassero d'accordo unicamente sull'ostilità verso il mondo delle imprese che da sempre contraddistingue sinistra e populistici». Rimpiange il governo gialloverde? «Nessuna nostalgia per quell'esecutivo, che non ha fatto nulla di buono per le imprese e, in alcuni casi, ha peggiorato la situazione. Ci preoccupa il fatto che il presidente del consiglio sia lo stesso che, dicendo di voler sostenere la crescita, ha avallato provvedimenti come decreto dignità, reddito di cittadinanza e quota 100. Il risultato? Sono 5 mesi che la produzione in Italia è ferma, gli investimenti sono bloccati, la cassa integrazione dilaga. Conte, quando parlava di "anno bellissimo", diceva bugie». Come si può riscattare? «Seguendo gli obiettivi della competitività, della crescita e della riduzione del debito. Bisogna anzitutto riaprire i cantieri che sono già autorizzati e finanziati: valgono 30 miliardi, un punto di Pil all'anno per 3 anni. Occorre investire in infrastrutture e grandi opere, incentivare gli investimenti in macchinari e nuove tecnologie, rilanciare Industria 4.0, investire sulla sicurezza, tagliare il cuneo fiscale e mettere così più soldi in tasca ai lavoratori...». Il governo però deve anzitutto trovare 23 miliardi solo per disinnescare l'aumento dell'Iva. Dove si trovano i soldi per fare queste cose? «Eliminando, per esempio, reddito di cittadinanza e quota 100. Ci aspettiamo un segnale forte: una cosa immediata da fare è ridurre la spesa pubblica. Sono anni che si parla dell' introduzione di costi standard, li stiamo ancora aspettando. E poi la riforma della giustizia, il taglio della burocrazia: il governo del cambiamento ha complicato anziché semplificare la vita di chi fa impresa». Nel programma del nuovo governo torna per esempio il salario minimo. Cosa ne pensa? «Che è l'esempio di un provvedimento fatto per penalizzare le imprese, già gravate da pesanti svantaggi competitivi rispetto ai concorrenti europei: ci costerebbe 6,5 miliardi. Bisognerebbe prima tagliare a poche decine gli 800 contratti che ci sono, quindi prevedere un livello minimo sul 40% del salario e basare l'altro 60% sulla contrattazione aziendale, in base a produttività e merito». Cosa vorrebbe sentirsi dire da Conte al debutto in Parlamento? «Una parola chiara sul fatto che lavoro e impresa costituiscono una risorsa di questo Paese, da preservare e rilanciare. Deve dire come intende sostenerli, con quali misure, con quali modalità, con quali tempi». Quanto tempo date al governo per convincere voi industriali? «Con la manovra di Bilancio capiremo se la direzione intrapresa sarà quella giusta. Le professioni di fede europeiste ci tranquillizzano, molti altri aspetti ci preoccupano. Giudicheremo dai fatti». -

MARCO BONOMETTI PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA LOMBARDIA

Ci preoccupa che il premier sia lo stesso che ha approvato reddito di cittadinanza e quota 100

Occorre puntare sulle infrastrutture, fare investimenti e rilanciare Industria 4.0

Foto: LAPRESSE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SCENARIO PMI

6 articoli

pMI INNOVATIVE

Trentino Sviluppo, bando per le start up

Sostegno per le società green, sport-tech, agritech mecatronica e qualità vita
Enrico Netti

Capacità attrattiva e innovazione smart per il bando varato da Trentino Sviluppo, in scadenza il prossimo 13 settembre, a sostegno delle start up e le **Pmi** innovative. Il modello adottato è quello del "matching fund" ovvero le realtà che partecipano dovranno già avere raccolto fondi da imprenditori, business angel e centri di ricerca privata che dovranno essere indipendenti rispetto la società richiedente. **Pmi** e start up dovranno poi scegliere il territorio della provincia autonoma per la sede legale o/e quella operativa rimanendo per almeno un quinquennio. Solo così riceveranno un sostegno economico pari a quello ottenuto dai privati. Sono indicate anche le soglie comprese tra i 25mila e i 200mila euro. In particolare il bando evidenzia anche i settori strategici di sviluppo o meglio di «smart specialisation»: si tratta di green, sport-tech, mecatronica, agritech e qualità della vita. Per loro sono stati allocati complessivamente 700mila euro.

«Trentino Sviluppo con questa misura - spiega il presidente Sergio Anzelini - si pone l'obiettivo di sostenere le imprese nella fase di sviluppo, promuovendo in questo modo l'innovazione, la crescita del capitale umano, lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e la competitività del Trentino». Gli obiettivi attesi dall'amministrazione includono le ricadute sul territorio in termini di valorizzazione dell'innovazione e della ricerca, di valorizzazione delle figure manageriali trentine e di opportunità occupazionali.

Tra i criteri di valutazione adottati dall'amministrazione della provincia autonoma ci sono i curriculum vitae, lo stadio di sviluppo dei prodotti e servizi offerti, il grado di innovazione, gli scenari di sviluppo, il know-how dei richiedenti, la validità del business model. Il tutto verrà vagliato con una istruttoria formale di conformità, una valutazione di merito e una seconda istruttoria da parte di un comitato di esperti.

Una guida sintetica al bando: bit.ly/guida-MATCHING-FUND.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EGEMONIA POPULISTA

Perché in politica economica le intenzioni dei rossogialli sanno tanto di déjà vu. All'esigenza di sterilizzare l'Iva si è aggiunta una lunga lista di spese in un programma di buona volontà ma senza coperture. Resta l'idea di superare i vincoli di Bruxelles, più morbida verso un governo meno irresponsabile. Ma la ricetta non è cambiata per nulla
Fabio Sabatini*

La nuova maggioranza nasce con poche idee molto confuse, ma un orientamento di politica economica apparentemente condiviso e assai simile a quello del governo gialloverde. Il 10 agosto, nell'intervista che di fatto ha avviato "la trattativa", Matteo Renzi sottolineava l'urgenza di scongiurare l'aumento dell'Iva, se possibile mediante un governo tecnico che risparmiasse ai suoi sostenitori la responsabilità politica di una manovra lacrime e sangue. Successivamente, tra i parlamentari democratici si è fatta strada l'idea di un accordo di legislatura che aprisse una nuova stagione di riforme condivise, tra cui l'ennesima revisione della legge elettorale. Le dichiarazioni dei leader democratici, tuttavia, hanno sistematicamente trascurato la necessità di evitare non solo l'aumento dell'Iva, ma anche la procedura di infrazione. Mentre per raggiungere il primo obiettivo "bastano" 23 miliardi, per conseguire anche il secondo ne servono almeno 35, secondo le stime. Raggiunto lo scopo di rinviare le elezioni, Renzi si è sfilato dalla trattativa. La parola "Iva" è passata in secondo piano e sono iniziate le contrapposizioni sulle persone - i no mi del presidente del consiglio, dei suoi vice, dei ministri, dei dirigenti della Rai - e il dibattito surreale sul ruolo di Casaleggio e della piattaforma Rousseau. Il cenno più esplicito e articolato alle intenzioni programmatiche del Pd si trova in un post di Zingaretti su Facebook del 30 agosto. I punti di Zingaretti possono essere riassunti così: taglio delle tasse sui salari medio bassi, rilancio degli investimenti pubblici, incentivi agli investimenti privati, specie quelli "green" e in automazione, "rilancio della politica sull'economia digitale" (difficile capire cosa significhi), formazione gratuita dall'asilo all'università per le famiglie povere, investimento di 10 miliardi e "nuova stagione di assunzioni" nella sanità pubblica, investimenti nella sicurezza urbana. Propositi molto generici e in parte facilmente condivisibili, con una caratteristica in comune: richiedono soldi, tanti soldi. Non solo nessuno nel Pd ha spiegato dove trovare i 35 miliardi che servono per scongiurare l'aumento dell'Iva nel rispetto dei vincoli fiscali europei, ma si propongono nuove spese per decine di miliardi. Anche in questo caso senza spiegare come finanziarle. I 20 punti dei 5 stelle diffusi il 30 agosto, naturalmente, non sono da meno. Alcune riforme, per lo più dannose (il taglio dei parlamentari, al primo punto, è una misura priva di qualsiasi significato che vada oltre la propaganda), e soprattutto nuova spesa senza limiti e nessuna preoccupazione su come finanziarla, sulla falsariga dei 13 mesi di governo con la Lega. Come prevedibile, il "programma di governo" risultante dai propositi improvvisati dei due partiti è poco più che una somma delle generose intenzioni di spesa di entrambi (con qualche sbilanciamento a favore dei 20 punti dei 5 stelle, decisamente più organici dei post su Facebook degli esponenti del Pd). Si torna, nel programma, opportunamente a parlare di "neutralizzazione dell'aumento dell'Iva", cui si aggiungono incentivi agli investimenti privati, aumento delle risorse per la scuola, per l'università, per la ricerca e per il welfare, riduzione delle tasse sul lavoro, introduzione del salario minimo, politiche di welfare per i giovani, piano di edilizia residenziale pubblica, ricostruzione delle aree terremotate, interventi a favore dell'industria 4.0 e delle **piccole e medie imprese** e, per concludere, un "piano straordinario di investimenti per la crescita e il lavoro al sud, anche attraverso il rafforzamento dell'azione

della banca pubblica per gli investimenti ". Coerentemente con l'atteggiamento mostrato fin qui dai due partiti della nuova maggioranza, nel programma non c'è neanche l'ombra di misure per coprire le enormi spese vecchie e nuove. Come finanziarle dunque? Il Pd si troverà a un bivio. Stracciare sia i generici punti di Zingaretti sia i buoni propositi del programma, e raccogliere 35 miliardi tra nuove tasse e minori spese per finanziare le prebende gialloverdi. Prendere sulle proprie spalle la responsabilità politica della manovra "lacrime e sangue " - specie attraverso il nuovo mini stro dell 'Economia Roberto Gualtieri -, con conseguente suicidio elettorale al prossimo giro. Oppure finanziare le spese vecchie e nuove in deficit. Superare la soglia del 3 per cento e avviare il debito su una traiettoria pericolosa, a dispetto dei vincoli europei (che non sono i capricci di un sadico ma servono, appunto, a garantire la sostenibilità del debito, scongiurare crisi finanziarie e preservare l'accesso ai mercati internazionali per il finanziamento della spesa in deficit). Tutto lascia pensare che sarà preferita la seconda via. Al punto 2 del "programma", si legge: "Il governo si adopererà per promuovere le modifiche necessarie a superare l'eccessiva rigidità dei vincoli europei ". La speranza è che, indipendentemente da una difficile revisione dei patti fiscali, con l'allontanamento di Salvini dai palazzi del potere, la Commissione europea ci ritenga maggiormente degni di fiducia e voglia concederci una certa flessibilità. E' una strategia rischiosa: si tenta di per seguire le stesse identiche strategie proposte dagli "economisti" di Salvini (spendere ad libitum in deficit ignorando i problemi di sostenibilità del debito e pretendendo di negoziare eccezioni ai vincoli europei), contando sul fatto che stavolta tali strategie funzioneranno in virtù di una sostanziale differenza antropologica rispetto al governo precedente. Ora, è probabile che l'Europa si comporti in modo più "morbido" nei confronti di un governo meno irresponsabile e pericoloso. Inoltre, è vero che l'allentamento del rischio di "ride nominazione " del nostro debito (in una valuta inferiore, cioè la lira) garantirà margini di manovra più ampi. Ma tali condizioni non rendono meno sconosciuta una politica economica basata su spese in parte definite estemporaneamente, nel tempo necessario a scrivere un post su Facebook, e in parte inique (si veda per esempio quota 100) senza alcuna preoccupazione per il loro finanziamento, per la sostenibilità del debito e per il benessere delle generazioni future. La verità è che dietro le intenzioni di spesa manifestate finora dai due partiti della nuova maggioranza non c'è una visione precisa del futuro del paese. Solo l'ansia di accaparrarsi un consenso effimero (l'esperienza del reddito di cittadinanza, la cui approvazione non ha scongiurato il crollo del M5s alle elezioni europee, dovrebbe insegnare qualcosa). Sia sul Pd sia sui 5 stelle aleggia lo spettro dell'impostazione di politica economica vaneggiante sdoganata dai ciarlatani no-euro, che si può riassumere così: se le cose si mettono male, sarà sempre possibile creare ricchezza dal nulla prendendola indefinitamente a prestito o, nella peggiore delle ipotesi, stampando moneta (lire, ovvio). Una volta di più si ha la sensazione di assistere a un'egemonia delle ricette populiste di politica economica, basate su una sorta di "principio di irresponsabilità ": ai costi, alla sostenibilità e al futuro penseranno quelli che verranno dopo; adesso conta solo il consenso. Effimero, va ricordato. Non si sconfigge il populismo appropriandosi delle sue ricette miracolose, usando le sue parole d'ordine e rivitalizzando i suoi interpreti più pericolosi. L'autoritarismo e il populismo - tratti che Salvini ha sempre avuto in comune coi 5 stelle - si sconfiggono costruendo una alternativa politica, a cominciare dalla politica economica *Sapienza Università di Roma Foto: Il presidente incaricato Giuseppe Conte durante la riunione con i capigruppo di Pd, M5s e Leu (LaPresse)

IL PRIMATO DEL POLITICO

Globalizzazione, Europa e riforme possibili. Il pensiero del nuovo ministro dell'Economia spiegato con un saggio sul riformismo (e il socialismo) scritto da lui. I problemi fondamentali del paese possono essere avviati a soluzione solo se progredisce l'unità politica dell'Europa. Stop retorica "piccolo è bello": facciamo crescere le imprese, a g e v o l a n d o g l i i n v e s t i m e n t i industriali rispetto a quelli finanziari

Roberto Gualtieri

Pubblichiamo un estratto della relazione sul profilo culturale e programmatico del Pd pronunciata a Orvieto il 6 ottobre 2006 dal professor Roberto Gualtieri, nuovo ministro dell'Economia. Ragionare sull'identità del Partito democratico significa individuare i compiti che deve affrontare, la funzione che è chiamato ad assolvere. La sfida entro cui collocare il nostro ragionamento è il rinnovamento della democrazia di fronte ai colossali mutamenti che si sono innescati a partire dagli anni settanta e che sono comunemente definiti con il concetto di globalizzazione: la liberalizzazione dei movimenti di capitale, che ne ha indotto l'incremento esponenziale al di fuori del controllo degli stati; l'ascesa di nuovi protagonisti economici e politici soprattutto in Asia e l'affermazione di una nuova visione internazionale del lavoro accompagnata da un poderoso ciclo di innovazione tecnologica; la crescente terziarizzazione delle società occidentali e l'emergere di soggettività e bisogni inediti; l'irrompere sulla scena mondiale di popoli e culture differenti. Tali mutamenti hanno minato i fondamenti della democrazia a base statale nazionale. Da un lato infatti le basi sociali dei soggetti che ne avevano promosso lo sviluppo sono state erose; dall'altra sono divenuti in parte inefficaci gli strumenti - l'economia mista, il keynesismo nazionale - con cui quei soggetti avevano saputo creare un circolo virtuoso tra sviluppo ed equità, realizzando una straordinaria "civiltà" della società europea. Infine, la globalizzazione ha travolto il vecchio sistema internazionale bipolare entro cui la democrazia aveva potuto prosperare in Europa occidentale, senza che sulle macerie del muro di Berlino nascesse un nuovo ordine mondiale capace di assicurare pace, sicurezza e sviluppo sostenibile. Di fronte a mutamenti di questa portata, tutte le culture politiche del novecento sono impegnate in un profondo ripensamento. I protagonisti della democrazia sociale postbellica - i cattolici democratici, i socialisti, i liberaldemocratici - si misurano non da oggi con le sfide inedite della democrazia contemporanea per delineare una nuova configurazione del riformismo, ridefinendone obiettivi e strumenti. È un processo che in Europa investe la natura e il profilo stesso delle grandi famiglie politiche, e i caratteri di un'articolazione dei diversi sistemi politici nazionali che non appare ancora in grado di offrire una solida guida alla società europea ed alla sua integrazione politica. In Italia questo compito è particolarmente urgente, perché le modalità drammatiche con cui è precipitata la crisi del vecchio sistema politico hanno reso più acuto che altrove il problema della debolezza della democrazia e dei suoi soggetti. La sfida che abbiamo davanti è ben più impegnativa che rimediare ai danni prodotti nell'ultimo quinquennio. (...) Sono in crisi le due principali culture politiche che, variamente combinate tra loro, hanno dominato la prima fase dell'epoca della globalizzazione: l'idea di una fine della storia che imporrebbe di adeguarsi agli imperativi di un mercato globale considerato di per sé in grado di produrre benessere e pace; e l'idea che i processi mondiali possano essere decifrati con gli strumenti della geopolitica o interpretati come "scontro di civiltà", e che implica un ritorno alla logica amico nemico, al ripiegamento identitario, al protezionismo, alla guerra. Tali visioni, e le politiche che da esse hanno tratto ispirazione, si sono dimostrate drammaticamente inadeguate a comprendere il mondo di oggi,

a governare i suoi conflitti, al punto da imporre a tutti, ce lo dicono le cronache di questi mesi, un ripensamento e la ricerca di strade nuove per la politica. Sono quindi le grandi cose del mondo e le vicende del nostro paese che ci parlano della necessità e della possibilità di dare vita in Italia a un grande Partito democratico, e che ci impongono di costruire non un nuovo partito ma un partito nuovo, cioè una forza capace di interpretare le novità della nostra epoca e di cogliere le opportunità della fase che si sta aprendo. Questo progetto nasce dall'Ulivo, che fin dal 1995 si è configurato come l'embrione di un possibile nuovo soggetto politico, e che con il successo della lista unitaria e la formazione dei gruppi parlamentari unici ha compiuto già una parte significativa del cammino verso il Partito democratico. Le profonde divisioni sociali (divisione tra classe operaia e ceto medio), culturali (incomunicabilità ideologica tra movimento socialista e cattolicesimo politico) internazionali (guerra fredda) e politiche (presenza di un forte partito comunista con le caratteristiche del Pci) che avevano dato forma al sistema politico della "prima repubblica" e alla divisione dei riformisti sono venute meno. C'è nel paese un'unità profonda tra gli elettori dell'Ulivo che costituisce la potenziale base per un nuovo partito, mentre l'esperienza delle primarie ha dimostrato l'esistenza di una forte spinta alla partecipazione che va oltre il perimetro dei partiti esistenti. Perché questo processo giunga a compimento occorre però affrontare un nodo ineludibile, la cui importanza è persino superiore a quella delle regole e delle tappe del processo unitario: il nodo della cultura politica. Se vorrà essere un organismo vitale e duraturo, il Partito democratico dovrà infatti affondare le sue radici in una nuova cultura politica, ossia definire una propria visione del paese e dei processi internazionali, affrontare la questione dei valori e dei principi, delineare un "programma fondamentale". In questa ricerca non siamo soli e non partiamo da zero. Lo sforzo di revisione e di elaborazione che vede impegnate, non solo in Europa, le principali forze socialiste e democratiche, fa intravedere i contorni di un nuovo grande campo riformista che si caratterizza per l'incontro tra culture politiche differenti. Il terreno di tale incontro è una percezione della globalizzazione che si fonda sul riconoscimento del destino comune del genere umano nell'epoca dell'interdipendenza e che per questo è profondamente diversa da quella che caratterizza le forze conservatrici. È una visione che riconosce e valorizza le straordinarie opportunità che derivano dalla capacità della mondializzazione del capitalismo di favorire lo sviluppo delle forze produttive. È inoltre pienamente consapevole sia dell'inadeguatezza di molti dei tradizionali strumenti di regolazione dell'economia su base nazionale, sia del ruolo importante che, nell'epoca dell'economia della conoscenza, figure sociali nuove legate al mondo dell'impresa, delle professioni, dei servizi, della comunicazione, particolarmente sensibili ai temi delle libertà economiche individuali, devono avere in un blocco sociale democratico e riformista. Allo stesso tempo, il riformismo considera l'assetto del sistema politico, economico e finanziario internazionale che ha preso forma a partire dagli anni novanta non solo ingiusto, perché portatore di grandi asimmetrie nella distribuzione della ricchezza, ma anche instabile, poco efficiente e poco sicuro. Instabile perché fondato su crescenti pericolosi squilibri finanziari, come dimostra il livello del deficit corrente degli Stati Uniti e la corrispondente sottovalutazione delle monete dei paesi emergenti. Poco efficiente, perché una distribuzione della ricchezza che penalizza il lavoro rischia di comprimere la domanda globale, perché nell'economia della conoscenza la mancanza di coesione e di investimenti sul capitale umano e sociale ostacola lo sviluppo, e perché la ricerca del profitto immediato da parte degli intermediari finanziari globali molto spesso scoraggia gli investimenti produttivi a lungo termine. Infine insicuro, perché l'unilateralismo e l'idea della guerra come strumento per l'"esportazione" della democrazia si

sono dimostrati inadeguati a risolvere i conflitti e ad affrontare la minaccia del terrorismo, e perché l'assenza di un governo democratico dello sviluppo accentua le minacce per l'ecosistema. La globalizzazione non è dunque politicamente neutra e le sue forme, profondamente segnate fino ad oggi dalla rivoluzione neoconservatrice e dall'unilateralismo, sono ora finalmente in discussione. Essa non pone insomma solo problemi di competitività a cui adeguarsi, ma costituisce anche un terreno di lotta politica e di iniziativa per affermare un diverso modello di regolazione dell'economia e delle relazioni internazionali. (...) Questa idea della democrazia presuppone un robusto fondamento etico all'azione politica. Ciò rimanda ai grandi principi, elaborati dal liberalismo, dal socialismo e dal pensiero cristiano, che sono alla base del processo di integrazione e del modello sociale europeo: la libertà, la giustizia e la solidarietà, che vengono declinati e combinati in forme in parte nuove. La libertà da interventi e costrizioni esterne, ma anche intesa come l'effettiva capacità delle donne e degli uomini di costruire la propria esistenza; la giustizia come eguaglianza di opportunità e diritti della persona; la solidarietà come impegno per il bene comune, divengono infatti, ancor più che in passato, principi reciprocamente necessari. (...) Questa visione della globalizzazione e i principi regolativi che da essa originano stanno generando le idee fondamentali di un nuovo riformismo. In Europa gli esiti di tale esperienza coincidono in gran parte con gli obiettivi e i percorsi stessi del processo di integrazione. In virtù dei suoi valori fondativi, del suo modello sociale, del metodo e delle istituzioni su cui si basa, l'Unione europea prefigura infatti un'inedita "potenza civile", che può essere protagonista dell'edificazione di un nuovo sistema mondiale multilaterale e democratico, promuovendo una visione più umana e più efficiente del "governo del mondo". Per far ciò, l'Europa deve però trovare la strada per un governo unitario del proprio sviluppo e della propria azione internazionale: deve raggiungere una dimensione compiutamente politica. Ciò presuppone un rinnovamento della politica europea e dei suoi soggetti, che punti a colmare il vero e proprio "vuoto di egemonia" che caratterizza la scena politica continentale, e che sfida i riformismi europei a ripensare se stessi e ad allargare i propri confini. Il nuovo riformismo europeo si definisce perciò per l'impegno a rilanciare il ruolo di attore globale dell'Europa, a promuoverne l'unità politica e ad affermare un modello di società della conoscenza fondato sull'innovazione, sullo sviluppo sostenibile e sulla coesione sociale. (...) Il sistema delle **piccole e medie imprese** è stato a lungo ritenuto in grado di assumere il ruolo di "motore" della crescita del paese, ma di fronte alla sfida delle nuove economie emergenti risulta ormai chiaro che esso, pur costituendo una risorsa straordinaria, non è sufficiente ad arrestare il declino dell'Italia. Quella che è in atto quindi è una vera e propria crisi del capitalismo italiano e del modello di sviluppo del paese, ma essa non è una crisi solo economica, bensì anche politica, culturale e morale: è una crisi di classi dirigenti. Essa affonda le sue radici nel venir meno delle condizioni interne e internazionali del compromesso economico, territoriale, politico e istituzionale che aveva garantito per decenni il progresso del paese e la sua europeizzazione. Di fronte a ciò, le culture politiche italiane non hanno saputo rinnovarsi per tempo e guidare il processo di modernizzazione che la "repubblica dei partiti" aveva saputo promuovere. Questa sconfitta della politica ha reso più traumatico che nel resto d'Europa l'impatto della globalizzazione, e ha indebolito la capacità dell'Italia di adattarsi ai mutamenti della competizione internazionale. Ciò a sua volta ha determinato lo smarrimento della capacità del paese di pensare autonomamente se stesso, la propria storia, i propri destini. Dietro l'apparenza di un'acculturazione di massa, è maturata una frattura tra intellettuali e popolo che ha visto il declino delle istituzioni formative e dell'industria culturale, e la

trasformazione della cultura in intrattenimento e veicolo passivo della società dei consumi. In questo quadro, il tessuto etico e politico della nazione si è inaridito, fino al punto di mettere in discussione l'unità degli italiani e il rispetto della legalità come principio elementare di convivenza. (...) Porre il problema della nazione italiana su basi nuove significa avere una percezione realistica dei problemi del paese, ma anche delle sue grandi opportunità e responsabilità. Le opportunità che derivano dalle sue straordinarie risorse culturali e ambientali, dal genio del lavoro e dell'impresa italiani, dal ruolo che l'Italia ha di ponte tra l'Europa ed un continente asiatico che, dopo cinque secoli di ripiegamento, torna ad essere un protagonista dell'economia mondiale; le responsabilità che discendono dalla sua peculiare natura di centro mondiale della cristianità. (...) L'interesse europeo e quello italiano in buona misura coincidono, i problemi fondamentali del paese possono essere avviati a soluzione solo se progredisce l'unità politica dell'Europa. D'altronde l'Ulivo nasce non a caso dall'unione dei diversi filoni dell'europeismo italiano, e ha fatto della politica europea il terreno qualificante della propria azione politica. La nuova politica estera italiana è caratterizzata infatti dall'impegno per la definizione di un interesse comune europeo e per l'affermazione dell'Europa sui grandi temi dell'agenda internazionale, a cominciare dal problema mediorientale. L'obiettivo è il rilancio del multilateralismo e di un "governo sussidiario dell'ordine mondiale" che dia efficacia e legittimità all'azione della comunità internazionale valorizzando la dimensione regionale nel quadro di una rinnovata centralità delle Nazioni Unite. (...) L'avanzamento del processo di integrazione e la definizione di una politica economica europea comune costituiscono le condizioni per affrontare i problemi della competitività nella prospettiva dello sviluppo. La disciplina dell'unione economica e monetaria è essenziale non solo per evitare una drammatica crisi finanziaria ma anche per superare il "circolo vizioso della rendita" affermatosi negli anni ottanta e liberare risorse per gli investimenti. Allo stesso tempo, la decisa politica riformatrice che deve affiancarsi all'azione di risanamento può avere efficacia solo se saprà affrontare la specificità dei problemi dell'economia italiana in modo coerente con gli indirizzi di Lisbona, nel quadro di un più efficace coordinamento europeo delle politiche economiche e della realizzazione di grandi programmi europei di investimento nella ricerca, nell'innovazione, nel potenziamento delle imprese strategiche e nelle infrastrutture. L'azione del governo si colloca pienamente in questo orizzonte. Preso atto dei limiti della retorica del "piccolo è bello" e della "centralità dell'impresa", che aveva condizionato il discorso pubblico anche a sinistra negli anni novanta, l'obiettivo principale è infatti quello di far crescere le imprese, spostarle verso l'economia dell'informazione ed affermare la logica dell'investimento industriale rispetto a quello finanziario approfittando delle opportunità di internazionalizzazione finanziaria create dall'Uem e della nascita di grandi attori bancari di dimensioni finalmente europee. Ossia di promuovere una riforma del capitalismo italiano ed una sua europeizzazione da un lato con l'introduzione di una maggiore "concorrenza regolata" nei mercati e spostando risorse dalla rendita al lavoro e agli investimenti, e dall'altro attraverso una nuova politica industriale fondata sulla riqualificazione dell'intervento pubblico verso le grandi reti infrastrutturali ed i settori emergenti. Un analogo mutamento di paradigma, a un tempo più "nazionale" e più europeo, riguarda il problema del Mezzogiorno, che dopo una lunga eclissi della nozione stessa di "questione meridionale" viene finalmente concepito come una grande macroregione che ha bisogno di più mercato, sicurezza e regole certe, e di un impegno politico ed economico straordinario per farne la piattaforma logistica e commerciale dell'Europa nel Mediterraneo. Anche la realizzazione di un nuovo patto sociale più equo socialmente e generazionalmente e

più capace di promuovere lo sviluppo passa per una maggiore europeizzazione del welfare, che disegni una nuova idea della cittadinanza e di accompagnamento della vita attiva capace di conciliare flessibilità e sicurezza, di coinvolgere di più le comunità locali e la società civile, di puntare all'inclusione dei lavoratori immigrati nel circuito della rappresentanza e dei diritti politici e sociali. Tali obiettivi si collocano in uno scenario europeo ma presuppongono la ricostruzione di una statualità condivisa. (...) Il Partito democratico potrà così essere legittimamente concepito come il luogo in cui perseguire l'ideale socialista del progresso e della liberazione dell'uomo, insieme a quello di un nuovo umanesimo e di una democrazia dei cristiani. Ma allo stesso tempo, attraverso il dialogo ognuno potrà scoprire nell'altro risorse inattese, che si potrebbero rivelare indispensabili per affrontare il compito di costruire la democrazia nell'epoca dell'interdipendenza e della globalizzazione. La concezione cristiana della persona, della sussidiarietà, della responsabilità sociale e della tutela della vita non rappresenta forse un prezioso punto di riferimento anche per una sinistra che di fronte allo sviluppo delle soggettività è chiamata a superare ogni scoria di economicismo? (...)

Foto: Roberto Gualtieri sarà il ministro dell'Economia del governo Conte bis (foto LaPresse)

BUSINESS / IMPRESE VINCENTI

GIRO D'ITALIA IN 120 ECCELLENZE / 1

Le aziende di successo selezionate da Intesa Sanpaolo insieme ai partner del programma "Imprese Vincenti" tra oltre 1.800 candidature sono pmi italiane leader nei settori dell'industria e servizi, food & beverage, moda e design. A livello aggregato esprimono un fatturato di 25 miliardi, che le porta a rappresentare oltre l'1,5% del Pii italiano. Avranno la possibilità di essere inserite in piani di crescita e iniziative a forte impatto in termini di visibilità. La tappa finale dello straordinario viaggio,

MODA E DESIGN 2112 MILANO • Roberto Ortello ceo Alessandro Dell'Acqua ha dedicato tutta l'esperienza accumulata negli anni al nuovo progetto N°21. Il brand viene lanciato nel febbraio 2010 durante la Fashion Week autunno inverno 2010-2011. Oggi N°21 genera oltre 100 milioni di euro con una presenza in più di 600 punti vendita in tutto il mondo. • www.numerovimtano.com/it-it/stores ALGIS CASALE MONFERRATO (AL) • Massimiliano Moro retail manager Dalla produzione artigianale di maglieria nel 1921 tra le colline del Monferrato, alla registrazione del marchio Andre Maurice nel 1973. Nei primi anni '90 la Algis si impone come leader di mercato nella produzione di maglieria in puro cashmere. Ancora oggi è protagonista. • zoww.andrenwnrice.it/it/stoiiu ALMINI VIGEVANO (I'V) • Daniela Giannotti direttore generale Calzaturificio artigianale del distretto di Vigevano che produce scarpe e piccola pelletteria. Il processo di fabbricazione è interamente manuale e conferisce ad ogni suo prodotto un tocco di unicità. Per questo la fabbricazione è focalizzata su pochi pezzi all'anno, ma di altissima qualità. • www.almini.com FIRTLAB S. CUOCE SULL'ARNO (PI) • Andrea Balleri socio e direttore generale Azienda che offre una gamma completa di lavorazioni su pelle. Nasce nel 2013 come vero e proprio laboratorio artistico al servizio dei migliori brand della moda. L'azienda fa della lavorazione tradizionale di pellami selezionati un'arte pura, offrendo ai clienti un ciclo di rifinitura completo. • <http://ieww.artlabs7i.ev/it/azienda> CASTEL ROMA i'Luca Amoroso ceo e fondatore Nel 2015 nasce Ballerette, brand italiano creato da donne per tutte le donne che vogliono giocare con il loro stile. La fantasia di due imprenditrici romane, Carlotta Fabrini e Stefania Mittiga, dà vita a una collezione di ballerine unica per stili e colori, con oltre 350 modelli. • <https://zoiow.ballerette.com/it> CMT COMPAGNIA MANIFATTURE TESSILI • Annamaria Pierro direttore generale Produce e commercializza la linea di abbigliamento e accessori Camomilla nelle oltre 220 boutique sparse in tutta Italia. L'azienda realizza la produzione grazie a una rete di imprese dell'area partenopea (il 60% dei tessuti è italiano), vende tre milioni di capi all'anno e punta ai mercati internazionali. • wioxo.camomiUaitalia.com/it DABRAZZI PACKAGING D&C RONCADELLF. (HS) • Antonio Dabrazzi titolare e ceo Società a conduzione familiare specializzata nel design e nella realizzazione di packaging su misura. Serve sia global corporate come D&G o Luxottica che **piccole e medie imprese** indipendenti. La sua presenza internazionale è supportata dalle sedi di New York, Hong Kong e Guangzhou. • www.dabrazzi.com DOUCALS MONTEGRANARO (FM) • danni Giannini titolare Nasce nel 1973 dalla famiglia Giannini, nelle Marche, culla dell'eccellenza calzaturiera italiana. Design ricercato, selezione dei materiali e personalizzazione dei dettagli si uniscono alla morbidezza e leggerezza della scarpa Doucal's, che ha saputo fare del gusto e della classe italiana i capisaldi del suo successo nel mondo. • www.doucals.com EMMEGI RICAMI MORGANO (TV) • Riccardo Favaro socio Azienda veneta leader nel settore del ricamo da oltre trent'anni specializzata nella stampa e nelle termoapplicazioni. Fondata nel 1988, si è dapprima specializzata nell'arte del ricamo, per poi allargarsi alla stampa e alle termoapplicazioni, anche

grazie all'ingresso della nuova generazione. • xoxcxe.emmegiricami.it ESSEMODA CARINARO (CE) • Salvatore Nave cfo È una società costituita nel 1992 che gestisce i punti vendita al dettaglio di abbigliamento maschile a marchio Clayton presente su tutto il territorio nazionale. Clayton è un brand di total look uomo il cui manifesto, Democratic Luxury, è offrire un prodotto smart, realizzato con grande attenzione alla qualità e al design. • wxow.claytonitalia.com/it FAP ITALIA TREZZO SUI.L'ADDA (MI) • Gabriella Volponi coproprietaria Azienda specializzata nella produzione di cinture di alta qualità prodotte in pellami bovini della migliore qualità. Realizza campionari e ordini di produzione per i maggiori gruppi del lusso internazionale e "private label". • wiew.fapitalia.it FASHION POINT SANT'ANGELO (PE) • Andrea Tositti direttore commerciale Azienda specializzata nella gestione di uno store multibrand con insegna B-Exit, relativo al segmento della moda di lusso ovvero abbigliamento, calzature e accessori del retail online. Il punto di forza è l'offerta in-season e out-of-season, che consente di garantire prezzi competitivi. • www.b-exit.com GERARDDSACCO • Viviana Sacco amministratore unico Azienda orafa fondata nel 1963 dal maestro orafo Gerardo Sacco. Tutte le creazioni sono interamente pensate, disegnate e realizzate a mano nel laboratoriobottega del maestro orafo. Negli anni è stata capace di coniugare le antiche tecniche artigianali con le innovazioni tecnologiche del settore. • www.gerardosaeco.com/it/ H-07 MI I ANO • Pierpaolo Tormena ceo Nata nel 2007, Henge propone soluzioni d'arredo di alto profilo, espressione del vero made in Italy. Oltre all'atelier di via della Spiga a Milano, il brand vanta punti vendita esclusivi in città internazionali come New York, Miami, Los Angeles, Londra, Shanghai, Dubai, Shenzhen. • roiow.henge07.com HIGHCLASS DISTRIBUTION MIANO • Claudio Budel amministratore unico L'azienda progetta e produce borse e accessori in pelle e tessuto da oltre 40 anni. All'attivo ha collaborazioni con alcune tra le più illustri e glamour maison di tutto il mondo: da quelle francesi, alle americane, dalle italiane alle asiatiche. • [http\\$://high-class.it](http://http$://high-class.it) HOME CISON DI VALMARINO (TV) • Agostino Mirsayev amministratore unico L'azienda produce mobili da cucina interamente Made in Italy coniugando design, funzionalità, innovazione e sicurezza. Vanta una presenza internazionale strutturata grazie a una rete di clienti che spazia dall'Europa agli Usa, dalla Russia agli Emirati Arabi. • wwte.hotiwucucine.it/it/azienda.htm L.T.M. NAPOLI • Federico Lombardi direttore generale Azienda nata nel 2003 e in costante crescita, oggi la L.T.M. è un punto di riferimento del made in Italy nella produzione di componenti nella catena del valore aggiunto della moda. Qualità e cura dei dettagli contraddistinguono l'azienda. • lowzo.anaichiarave.it LUALDI MARCALLO CON CASONE (MI) • Alberto Lualdi presidente Azienda storica del design italiano nel campo delle porte di interni, dell'arredamento su misura e del contract. Oggi l'azienda collabora con i più importanti architetti del mondo, ha showroom a Milano, New York e Miami, e la sua leadership è riconosciuta a livello internazionale. • wu'w.ualdiporte.com/it LUCE BIANCA ROMA • Paolo Verde Gruppo orafo di consolidata tradizione nato nel 2006 da un'iniziativa dei fratelli Verde, storica famiglia napoletana. In pochi anni conquista una fetta importante di mercato con le sue collezioni rivolte ad un target preciso ed esigente. La gamma di offerta si è allargata a orologeria, abbigliamento, bomboniere e articoli per la prima infanzia. • wwwXucebianca.it MAGLIFICIO FERDINANDA VISNÀ DI VAZZOLACrV) • Ferdinanda Tomasin amministratore L'azienda rappresenta l'autenticità di una famiglia che fornisce, da quasi 50 anni, maglieria e capi di lusso macie in Italy in cashmere e filati di pregio ai migliori marchi dell'alta moda internazionale. Le produzioni in materiali pregiati si trasformano in capi di lusso attraverso lavorazioni di prestigio e finiture fatte a mano. • www.maglificioferdmanda.it MENGHISHOES&CO LORETO

(AN) •Emanuela Menghi fondatrice e amministratore unico L'azienda è attiva nella produzione e commercializzazione di calzature per donna, uomo, bambino e accessori, all'insegna di cinque requisiti distintivi: creatività, trend, made in Italy, innovazione e passione. • ivwxv.Tnenghishoes.com MIRCO VISCONTI VALENZA (AL) •Luca Liparota consigliere ad Dal commercio di pietre preziose fra Sud America e Valenza nei primi del '900, la famiglia Visconti, già allora affermati incastonatori, getta le basi per una storia di successo. Nel 1947, nel cuore storico di Valenza, Mirco Visconti fondò l'azienda. Dal 1987 l'azienda viene gestita in prima persona da Enrico Liparota e Visconti Cosetta. • www.mircovisconti.com MYCHOICE NOLA (NA) • Maricino Di Lillo amministratore unico Azienda campana di pelletteria nata nel 2011 ma con un background di 60 anni nella produzione conto terzi per grandi griffe. Vanta un polo produttivo di tremila metri quadrati nell'interporto di Noia che oggi realizza borse a marchio proprio, interamente made in Italy, per il segmento del lusso accessibile. • www.mychoicebags.it MONTECRISTO GROSSETO •Roberto Bordini ceo Rrd è il brand di riferimento a livello mondiale per la produzione di tavole da surf, abbigliamento e attrezzature per windsurf. L'idea nasce da Roberto Ricci, ex campione di windsurf e fondatore dell'omonimo gruppo e brand Rrd, che negli anni '80 si trasferisce alle Hawaii per apprendere le tecniche artigiane di produzione delle tavole da windsurf. NICOLE FASHION GROUP SALUZZO (CN) •Carlo Cavallo procuratore speciale Inserita dal Financial Times tra le aziende europee con più rapido tasso di crescita del fatturato in quattro anni. Fondata nel 1996 a Saluzzo da Carlo Marco Cavallo e Alessandra Rinaudo, Nicole è un'azienda leader nella creazione e distribuzione di abiti da sposa e cerimonia, con un portfolio di marchi di rilievo distribuiti in 40 paesi nel mondo. • www.nicolespose.it NUNALIE MONTEROTONDO (ROMA) •Alfonso Festa human resources manager Nata nel 2003, è un'azienda italiana che opera da oltre 15 anni nel mercato del fashion retail con un approccio dinamico al business: ogni stagione vengono prodotti oltre 900 articoli in linea con una filosofia fast fashion. L'azienda ha una copertura capillare del territorio con circa 100 punti vendita monomarca. • www.nunaiie.it PARTECIPAZIONI COMMERCIALI PRODUZIONE NAPOLI •Silvio Ruocco amministratore unico Prestigioso marchio della profumeria di alta gamma tra i più antichi d'Italia, Carthusia ha messo a frutto le sue centenarie conoscenze per sviluppare una cultura del profumo unica al mondo. Vanta 12 negozi monomarca in Italia e 380 rivenditori selezionati in tutto il mondo, tra cui Londra, New York, Los Angeles, Singapore, Tokyo e Sidney. • www.carthusia.it/mondocarthusia PATTERN COLLEGNO (TO) •Luca Sburlati ceo Fondata nel 2000 da Fulvio Botto e Francesco Martorella che decidono di avviare una loro iniziativa nel campo della progettazione e successivamente della produzione e della modellistica del segmento donna. Il gruppo oggi rappresenta la più grande realtà internazionale indipendente per capacità di progettazione e modellistica dedicata alle prime linee. • iw0w.patteni.it PEDRALI MORNICO AL SERIO (BG) •Giuseppe Pedrali ceo Fin dalla fondazione nel 1963, Pedrali è impegnata nella produzione di elementi di arredo dal design contemporaneo per gli spazi pubblici, l'ufficio e la casa. Un processo produttivo 100% Made in Italy che si caratterizza per l'altissima qualità sia per le materie prime selezionate sia per i macchinari utilizzati. PITTI IMMAGINE FIRENZE • Raffaello Napoleone Impresa italiana che opera a livello internazionale nella promozione della moda e del lifestyle made in Italy. Ha origine negli anni '50 e ha creato un sistema di qualità attorno al mondo della moda italiana. Negli ultimi anni l'azienda ha esteso il proprio business nei settori dell'enogastronomia e dei profumi. • wwne.pittimmagine.com PORRO CARIMATE (CO) • Lorenzo Porro responsabile marketing Nata nel 1925 in Brianza, realizza arredi dal design contemporaneo riconoscibili per la semplicità

delle geometrie e la cura di finiture e dettagli. Con oltre 600 punti vendita nel mondo, nel 2017 entra in Altagamma, la fondazione che riunisce le imprese dell'alta industria culturale e creativa italiana. • www.porro.com ROBAIHPRODUZIONL_ PONSACCO (I'I) • Andrea Palmieri amministratore unico L'azienda realizza capi di abbigliamento in pelle e beni di lusso per conto di griffe internazionali. Nata nel 1989 in una bottega artigianale dove i fratelli Palmieri lavoravano i capi in pelle, oggi la Roban's offre un servizio di qualità che coniuga esperienza, alta tecnologia e un customer care basato su professionalità e riservatezza. zmow.robans.com/indcx.html SANTONI CORRIDONIA (MC) • Fabio Calò responsabile controllo di gestione Dal 1975 è luxury brand tra i più famosi e riconosciuti a livello mondiale. Tradizione e innovazione: sono i due piani paralleli sui quali Santoni ha imbastito il proprio successo, combinando alla perfezione le tecniche produttive di un tempo all'evoluzione nella ricerca e nel design. • wwxe.santonishoes.com SIMES CORTE FRANCA (BS) • Roberto Botti titolare e ceo Azienda specializzata nella ideazione, nella progettazione e nella produzione di apparecchi di illuminazione architettonici per esterni. È fortemente impegnata nell'attività di ricerca e sviluppo per offrire ai clienti una gamma completa di soluzioni innovative, caratterizzate da ridotti consumi energetici, comfort visivo e design minimale tra le più apprezzate sul mercato. • www.simes.it SLAMP ROMA • Roberto Ziliani presidente del Cda Nata nel 1994, è uno dei brand più rappresentativi nel panorama dell'illuminazione decorativa di design. Caratterizzata da una lavorazione realizzata interamente a mano negli ottomila mq di stabilimento produttivo vicino Roma, con 25 anni di presenza sul mercato e 55mila lampade annue, Slamp rappresenta una vera e propria eccellenza. • wxma.skimp.com/it SPACE2000 BALDISSERO CANAVESE (TO) • Emanuele Musso ceo Società fondata nel 1975 da Musso Giancarlo. Nel 1991, rispondendo a una richiesta crescente di giacche di pelle per abbigliamento sportivo, crea il marchio Bomboogie. In tre anni il marchio è stato venduto in 800 negozi. Oggi il portfolio di Space2000 conta nove marchi distribuiti su larga scala a livello mondiale. • wxm0.space2000spa.com TESSUTI ARTISTICI FORTUNY VENEZIA • Marco Fecchio cfo Storica azienda veneziana, fondata da Mariano Fortuny, che produce tessuti artistici fatti a mano. La costante attenzione all'innovazione ha portato all'invenzione di alcune tecniche di stampa e doratura famose in tutto il mondo. La fattura e la qualità dei tessuti sono riconosciuti come opere uniche e irripetibili. • <http://fortuny.com/> . . - - : - • . TINTORIA JACCHETTI MILANO • Riccardo Baldazzi ceo Tinge, finisce e stampa per le grandi maison della moda italiane e estere. Investe continuamente in ricerca e sviluppo e ha fatto della sostenibilità ambientale, dell'efficienza energetica e dell'attenzione alla salute e sicurezza dei propri dipendenti i principali strumenti di innovazione tecnologica e di gestione aziendale. • www.tintoriajacchetti.it/it/jacchetti YOBEL FIGLINE VALDARNO (FI) • Erika Notarbartolo responsabile area qualità Pelletteria artigiana artistica che, fin dalla nascita, si distingue per una lavorazione di qualità delle pelli che ne fanno un'eccellenza italiana. L'azienda è cresciuta negli anni e ha consolidato la sua posizione arrivando a una capacità produttiva che le consente di soddisfare le richieste di grandi firme della moda italiana come Gucci. • iewx0.peiietteriayobel.it/la-nostriazienda ABINSUIA SASSARI • Pierluigi Pinna cto II quartier generale è a Sassari, non a caso il nome dell'azienda in latino significa "dall'isola". Offre soluzioni IT nei campi embedded (sistemi integrati a microprocessore), mobile e security. Fondata nel marzo del 2012, oggi si distingue in particolare nello sviluppo di architetture elettroniche per il mondo automobilistico. • wxaw.abinsula.com/it B&T FORLÌ (I-'C) • Riccardo Tura titolare Nasce a Forlì insieme al brand Dorelan nel 1968 da un'idea dei due fondatori, Diano Tura e Pietro Paolo Bergamaschi, all'interno di un piccolo laboratorio realizzato in un

garage, fino a divenire oggi il leader nel settore del bedding (materassi, cuscini e biancheria da letto) nel panorama Italiano, garanzia di qualità e di tradizione. • www.dorekin.it BSP PHARMACEUTICALS IATINA SCALO (LT) •Andrea De Saint Pierre cfo Muove i primi passi nel 2006, in seguito alla riconversione di un sito produttivo in dismissione e, in poco più di un decennio, si afferma a livello mondiale come eccellenza nello sviluppo e nella produzione di farmaci anti-tumorali. È in fase di implementazione un importante piano di sviluppo, che porterà nel medio periodo l'azienda da 600 a 850 dipendenti. • wxvw.bsppharmaceuticals.com/imlex.php CAJIUJROIIP ROMA •Eleonora Caramelli direttore amministrativo Fondata nel 1993 da Gianfranco Caramelli, è un'eccellenza italiana nel settore della nutraceutica. Con una produzione specializzata, la società mostra una grande attenzione ai temi dell'innovazione e allo sviluppo di soluzioni ad alto contenuto scientifico. • <https://cadigroup.eu> CAV. UFF. GIACOMO CIMBERIO SAN MAURIZIO D'OPAGLIO (NO) •Roberto Cimberio ceo Leader mondiale nella realizzazione di valvole e componentistica in ottone per i settori termoidraulico, climatizzazione, reti di distribuzione gas e acquedottistica, fattura oltre 50 milioni di euro. Distribuisce in 77 paesi attraverso sei filiali estere. • xvww.cimberio.com CIME ZIBIDO S. GIACOMO (MI) •Diego Di Giorgio Giannitto ceo Produce in Italia macchine da caffè professionali, superando la concorrenza di grandi competitor anche grazie ad una buona espansione all'estero, in particolare in Corea del Sud. Le sue macchine rappresentano il perfetto equilibrio tra knowhow all'avanguardia e cura artigianale del prodotto. • www.cimeitalia.com/it/pages/cimeworld CUSTOM FONTEVIVO (PR) •Carlo Stradi ceo Fondata a Parma nel 1992 da Carlo Stradi e Alberto Campanini, è una hightech solution company specializzata in soluzioni hardware e software. Offre un'ampia gamma di servizi a livello globale. • www.custom.biz/it_IT/home CYTECH SAN VENDEMIANO (TV) •Andrea De Bastioni cfo È leader nella produzione di componenti tecnici brevettati per l'abbigliamento nel settore del ciclismo, grazie all'utilizzo di materiale innovativo. Fondata nel 2000, appartiene al distretto del tessile e dell'abbigliamento di Treviso. • wxino.elasticinterface.com/it/chiDALLARA VARANO DE' MELEGARI (PR) •Gianmarco Beltrami direttore comunicazione Da 40 anni, progetta e produce alcune tra le più sicure e veloci vetture da competizione e da strada al mondo. Realizza fino a 200 automobili da gara l'anno: è presente in tutti i campionati di Formula 3, è il fornitore unico di vetture per i campionati IndyCar, Indy Lights, GP2, GP3, Formula 2 e Super Formula. Formula E • xeww.dallara.it ELETTRIC80 VTANO (RE) •Enrico Grassi e Vittorio Cavarani titolari Fondata negli anni '80, è specializzata nella realizzazione di soluzioni logistiche automatizzate per le imprese del largo consumo dei settori beverage, food, dei tessuti e anche in ambiti diversificati, garantendo un aumento dell'efficienza e la tracciabilità dei prodotti movimentati. Ha filiali in Australia, America Latina, Emirati, Europa, Usa e Thailandia. • wtvw.ekttric80.com EOLO BUSTO ARSIZIO, (VA) •Daniele Daverio cfo Operatore di telecomunicazioni leader nel campo della banda ultra larga wireless per il mercato residenziale e delle imprese. La società, con oltre 450 dipendenti, collega oltre 1 milione di persone. • xiicic.eolo.it EPOCA BASSANO DEL GRAPPA (VI) •Edda Elena Boriani ceo Dal 1968 produce articoli in materie plastiche (ad esempio spruzzatori manuali, dosatori con o senza flacone, pompe a pressione) per le aziende che operano nei settori della pulizia professionale e domestica, dell'industria chimica e alimentare, del giardinaggio e agricoltura e dei casalinghi. L'azienda, della famiglia Boriani, è presente in 80 paesi. • xoww.epocaspa.com/it/Home/Company/24/proftlo-aziendale GALDI PAESE (TV) •Antonella Candiotta dg Offre soluzioni a valore aggiunto per il riempimento e il confezionamento di latte, prodotti caseari, succhi di frutta, uova liquide ecc. Il 90% del

fatturato viene realizzato all'estero. Galdi collabora attivamente con le maggiori realtà mondiali del settore del confezionamento e con università italiane per lo sviluppo di nuovi impianti, con un focus sulla sostenibilità. • www.galdi.it GAMBINI ALTOPASCIO (LU) •/Giovanni Gambini socio e titolare Ricerca, progetta e realizza macchinari tecnologicamente avanzati per la produzione di carta tissue (velina) di alta qualità, per uso consumer e professional, destinati all'igiene e alla cura della persona. Oggi Gambini conta tre stabilimenti in Italia, una sede negli Stati Uniti e un servizio di assistenza 24/7 in tutto il mondo. • www.gambinisp.com GREENFOAM PRATO •Marco Nesi ceo Nata nel 2008, produce cuscini e lastre in polimeri all'avanguardia e in materiali ecologici. Investe continuamente in ricerca e sviluppo al fine di mantenere un portafoglio prodotti diversificato e di qualità alla base delle partnership con le aziende leader di settore. È presente in Europa, Usa, Medio Oriente e Russia. • www.greenfoam.it JANNELLI & VOLPI SIRPI" TPJBIANO (MI) •Lidia Jannelli consigliere d'amministrazione Fondata nel 1961 da Oreste Jannelli, leader in Italia e all'estero nei rivestimenti murali e nelle carte da parati. Utilizza tecnologie innovative per creare collezioni dal design contemporaneo e classico, interpretando gli stili delle grandi firme della moda italiana. janneUievolpi.jv-waUcoverings.com MAC&NIL GRAVINA IN PUGLIA (BA) •Nicola Lavenuta ceo Azienda del Gruppo Zucchetti, fondata dai coniugi Mariarita Costanza e Nicola Lavenuta nel 2000. Offre una vasta gamma di prodotti e servizi di localizzazione satellitare, dal controllo e gestione delle flotte aziendali alle scatole nere per il mercato assicurativo. Fattura 10 milioni di euro, oggi è partner di Telecom Italia e Poste Mobile, oltre che delle più importanti case automobilistiche internazionali. • www.macnil.it MAUROLABEUNG GOITO (MN) •Massimo Manzotti presidente Produce etichettatrici industriali, che distribuisce a livello internazionale. L'ampia gamma di offerta, la fitta rete commerciale e l'efficienza dei servizi di assistenza pre/postvendita ne fanno un'impresa leader del suo settore. • www.makrolabelling.it MANTA GROUP FOGGIA •Michele Frisoli ceo Capofila di un gruppo specializzato nella progettazione e produzione di componenti per i settori aerospace, automotive e nautica. Trent'anni di storia, è il fornitore esclusivo di diverse componenti elicotteristiche ed aeronautiche per il gruppo Leonardo. • www.mantagroup.it/azienda MAS PACK SAN MARZANO OLIVETO (AT) •Scaglione Dario legale rappresentante Nata a Canelli, nell'Astigiano, su iniziativa della famiglia Scaglione, è punto di riferimento per realizzare macchinari speciali per il packaging. Inizialmente impegnata nella progettazione e realizzazione di macchine per l'imballaggio per le aziende del settore vinicolo locale, ha sperimentato una rapida espansione sul mercato mondiale. • wiow.maspack.com MY FAMILY VALENZA (AL) •Alessandro Borgese ceo Nasce nel 2010 dall'idea di un team di orafi esperti che decidono di avviare un'azienda di produzione di medagliette per cani curate in ogni dettaglio, smaltate a mano e personalizzabili, che possono essere applicate anche a cartelle, zaini e giubbotti come zip o portachiavi. • www.myfamiiy.it N&C VEGLIE (LE) •Davide Nestola business manager Dal 1982 opera nella consulenza, progettazione e realizzazione di soluzioni informatiche legate all'infrastruttura tecnologica e all'integrazione di sistemi e tecnologie. È presente all'estero con sedi in Serbia, Francia, Polonia, Usa e Brasile. • wiiyw.nectelecomunicazioni.it NICOLAUSTOUR OSTUNI (BR) •Giuseppe Tanzarella cfo Lanciata nel 2003 dall'intuizione dei fratelli Giuseppe e Roberto Pagliara, è attiva nell'erogazione di servizi e nella programmazione di pacchetti turistici, specializzati prevalentemente sulle destinazioni mare Italia, Mediterraneo e lungo raggio, con propri villaggi a marchio Nicolaus Club e, da quest'anno, anche a marchio Valtur, acquisito nel 2018. • www.nicolmis.it NORD FLUID SETTIMO MILANESE (MI) •Alberto Magri cfo Leader nel

mercato della distribuzione di componenti oleodinamici e fluid conveyance. Nel 2014 la società ha deciso di allargare i propri orizzonti puntando anche al mercato dell'Est Europa tramite una nuova filiale in Slovenia. Nel 2016/2019 ha acquisito tre società produttive italiane (Omv, Tecnoil e Ci.Erre tech). • www.nordfluid.it/azienda NVP S. PIERO PATTI (ME) • Massimo Pintabona amministratore unico Nata a Messina nel 2007, è specializzata nella messa a disposizione di apparecchiature e personale specializzato nella trasmissione di contenuti multimediali. Recentemente ha esteso il proprio core business alla realizzazione di contenuti originali (format tv, docuflm, campagne commerciali). • www.nvp.it OFFICINA MECCANICA DI MARAC. MARIO & C MAGNACIO (MI) • Natalia Mara socia e responsabile assicurazione qualità commerciale e amministrativo Opera da 47 anni nel campo delle lavorazioni meccaniche di alta precisione. L'azienda è oggi una realtà con commesse internazionali, specialmente nei settori navale, nucleare, energetico, eolico, edile e plastico. • toimc.officialinamaru.it/italiano/Dcfault.aspx PAOLINO BACCI CASCINA d'I) • Agostino Bacci sales manager Fondata nel 1918, produce macchine per la lavorazione del legno, collaborando con le più importanti aziende a livello mondiale nel settore arredamento e serramenti. La capacità innovativa è confermata dal rilevante numero di brevetti internazionali di cui la società è titolare. • tmoxo.bacci.com RAIN C'ERRO MAGGIORE (MI) • Anna Stiatti presidente Dal 1968 produce sistemi di irrigazione, elettrovalvole, centraline, irrigatori e accessori con attenzione all'innovazione tecnica e all'efficienza. Il primo brevetto depositato risale agli anni '70 e dopo trent'anni di attività e di crescita, l'azienda è leader del mercato europeo, con 10 brevetti detenuti in Europa e nel mondo. • jmow.rain.it/it RIVACOLD VALLE FOGLIA (I'U) • Alceste Vitri titolare Nasce nel 1966 come fornitore di unità condensatrici e sistemi ermetici per i principali produttori di banchi e armadi frigoriferi. Negli anni ha raggiunto una posizione di primo piano nel campo della produzione e distribuzione di componenti e prodotti per la refrigerazione e il condizionamento. • xowxv.rivacold.com SAIB CAORSO (PC) • Valerio Rinaldi rappresentante legale È tra i protagonisti della filiera italiana del mobile. Produce 2 milioni di pannelli truciolari all'anno utilizzando solo rifiuti di legno postconsumo e trasformando 500mila tonnellate di rifiuti di legno, attraverso un complesso processo industriale, in soluzioni di arredo di design apprezzate in tutto il mondo. • www.saib.it PRESSTECK MURAVKRA (CA) • Antonio Lobina presidente del Cda Azienda sarda specializzata nella fornitura di pezzi da imbutitura (deformazione plastica della lamiera) per i mercati farmaceutico, industriale e automobilistico. Il fatturato è costituito al 70% da export. Tra i suoi clienti si annoverano alcune tra le maggiori case automobilistiche al mondo. • <https://pressteckspa.com> CENATE SOTTO (BG) • Aldo Angeletti titolare Importante azienda del settore farmaceutico. Frutto della ricerca è la costante espansione della già ampia gamma di prodotti che le consente una sempre più diffusa presenza in Italia e nel Mondo attraverso le proprie soluzioni offerte nei vari formati: fiale, flaconi e sacche. • wxvw.salfspa.it SINERGIA ONORE (BG) • Gianluca Balduzzi presidente del Cda Società specializzata nella progettazione e realizzazione di macchinari per il trattamento di aria compressa e altri gas tecnici. Si distingue per l'affidabilità delle proprie soluzioni, garantita da una lunga esperienza, competenze avanzate e certificazioni riconosciute a livello internazionale. SINTERSOD SANT'AGATA DE GOTI (LI) • Antonio Suppa amministratore unico Dal 1974 realizza prodotti in metallo duro (cilindri, barrette e testine per lime rotative) di elevata qualità. Dal 2003 tutte le attività di produzione si svolgono nel moderno impianto di Sant'Agata De Goti. Oltre la metà del fatturato proviene dall'export. • www.sintersud.com SISTEMI COI.LEGNO (TO) • Enrico Eandi ceo Nasce a Torino nel 1976 dalla felice intuizione del commercialista Enrico Eandi, con un

obiettivo: sviluppare software gestionali e normativi per il lavoro di altri professionisti e delle imprese clienti. Oggi l'azienda, con circa 300 dipendenti, fattura 87,9 milioni di euro. • www.sistemi.com TECHNICONCONSULT FIRENZE • Rosario Lo Presti e Pier Angelo Galligani titolari Dal 1993 offre una vasta gamma di soluzioni per la progettazione di impianti per il settore farmaceutico. Negli anni ha realizzato oltre 1.600 progetti in più di 15 paesi. La divisione Contraction realizza strutture farmaceutiche chiavi in mano e impianti tecnologici, meccanici ed elettrici speciali. • xmmo.tcfirenze.com/it TECNOALARM SRL SAN MAURO TORINESE (TO) • Riccardo Parato cfo Da 40 anni produce i più avanzati sistemi antintrusione e di rilevazione automatica d'incendio. Leader in Italia e all'estero, con filiali in Spagna e Francia, vanta una fitta rete commerciale che copre gran parte dell'Europa e altre piazze internazionali. • Z0ww.tec7ioalarm.com TEMERÀ SCARPERIA E SAN PIERO (EI) • Arcangelo D'Onofrio fondatore e ceo Realizza soluzioni innovative in ambito Ict per il settore luxury & fashion, con un focus sulla semplificazione della logistica aziendale, dei processi produttivi, sul controllo della contraffazione e sulla tracciabilità della filiera. • wwiv.temem.it TURATTI CAVARZERE (PD) • Luca Boscolo Meneguolo general manager Da quattro generazioni, leader mondiale nel settore alimentare con un'expertise che spazia dalla costruzione di macchinari per l'agricoltura all'industria conserviera, dai surgelati agli alimenti pronti. Anni di ricerca nel settore hanno condotto l'azienda a realizzare una gamma di soluzioni all'avanguardia per ottimizzare i processi di vinificazione. • <https://home.turatti.com/> VISMEC CAMPOSAMPIERO (PO) • Carlo Bonaventura e Federico Critelli soci titolari Offre soluzioni nell'ambito della lavorazione e controllo di granuli plastici. L'azienda è costantemente impegnata in progetti di ricerca e sviluppo e si differenzia dai competitor grazie a competenze di alto profilo. • xozvw.vismec.com/azienda Food & Beverage ARIOSTO BUCCINASCO (MI) • Renato Tamburini ceo Nata alla fine degli anni 50, produce insaporitori per alimenti oggi utilizzati da oltre un terzo dei consumatori italiani, presenti anche nei principali paesi europei, negli Stati Uniti, in Canada, in Australia e in Giappone. • wiVTO.aiiosto.it/chi-siamo AVIMECC MODICA (RG) • Michele Leocata \ ceo Fondata nel 1974 è azienda leader nell'Italia meridionale in riferimento al settore avicolo, sotto la guida della famiglia Leocata. Avimecc si colloca al vertice di una filiera corta e chiusa, che include la produzione di mangimi, di uova fertili, nonché il processo di incubazione e schiusa senza dimenticare l'allevamento degli animali. • wwxa.avimecc.com BOTTEGA BIBANODI GODEGADI SANT'URBANO (TV) • Barbara Bottega responsabile finanza e legale Forti di una tradizione iniziata nel 1600 e coltivata per quattro generazioni, sui colli di Refrontolo. cuore dell'area del Prosecco Superiore Doccg, gli spumanti, i vini, le grappe e liquori che portano il nome della famiglia Bottega sono distribuiti oggi in 140 paesi e apprezzati in tutto il mondo. BOTTER FOSSAI.TA DI PIAVE (VE) • Annalisa Botter consigliere delegato e socio Fondata nel 1928 da Carlo Botter come rivendita di vini sfusi e in damigiana, diventa un modello di business imprenditoriale già nel tardo Dopoguerra. Con 88,5 milioni di bottiglie prodotte nel 2018 e distribuite in 70 paesi, per un fatturato di 196 milioni di euro, Botter è uno dei maggiori produttori ed esportatori di vini italiani. • zmcic.botter.it/it CAFFÈ MOAK MODICA (RG) • Giovanni Spadola presidente Nata nel 1967 da un'idea di Giovanni Spadola, opera nel settore della torrefazione e distribuzione del caffè. Oggi è presente in molti paesi, in particolare nel Nord Europa, in Asia, Russia, Medio Oriente e Stati Uniti. • zczozo.caffemoak.com CANTINA TERRE DEL BAROLO CASTIGLIONE FAI.I.ETTO (CN) • Stefano Pesci direttore Cooperativa di viticoltori, costituita oltre 60 anni fa, che rappresenta tutti gli 11 comuni piemontesi che producono uno dei vini più blasonati al mondo, con più di 300 soci e 600 ettari di grandi vigne. Sui mercati internazionali l'ultimo anno ha registrato un aumento

delle vendite dell'8%. • <https://terrccclclbarolo.com> CASEIFICIO PALAZZO PUTICNANO (P.A)
• Claudio Palazzo ceo Nato nel 1957 come piccolo laboratorio a conduzione familiare, oggi la terza generazione della famiglia Palazzo esporta in tutto il mondo mozzarelle, scamorze, burrate, straciatella e caciocavallo silano Dop, nel rispetto delle tradizioni e dei più alti standard qualitativi. • xoxozv.murgella.it/chi-siano COMAL NOVI DI MODENA (MO) • Federico Galdi responsabile amministrativo Attiva da oltre trent'anni, propone salumi di alta qualità, realizzati con materie prime freschissime e certificate, utilizzando le tecnologie più avanzate nel pieno rispetto della tradizione. • xozzv.comaterl.it

GIRO D'ITALIA IN 120 ECCELLENZE / 2

COSTA D'ORO SPOLKTO (PC.) •divano Mocetti direttore generale La storia della collina degli uliveti dorati, ha origine da una piccola azienda, costituita da due famiglie che mettono insieme passione e dedizione. Oggi gli oli di Costa d'Oro, specialista dell'extra vergine d'oliva non filtrato e del biologico, vengono distribuiti in oltre 100 paesi nel mondo. Grazie all'accordo del 2018 con il Gruppo Avril, è diventato il terzo polo mondiale dell'olio di oliva di qualità.*
www.oiiocostadom.net **CUTTITTA LI CATA (AC>)** •Salvatore Cuttitta ceo Fondata da Domenico Cuttitta 40 anni fa, porta sulle tavole dei siciliani frutta fresca di massima qualità. Opera con tre marchi di proprietà: Estafrutta, Regina e Fisado. Collabora con le quattro big del settore, Chiquita, Del Monte, Dole e Sabrostar. • wwie.cvtittasii.com **DALMA MANGIMI MARENK(CN)** • Bruno Massa amministratore unico Specializzata nel recupero dei sottoprodotti di lavorazione delle industrie alimentari e dolciarie, che vengono trasformati in ingredienti per mangimi destinati alla zootecnia, opera in questo settore da 38 anni. Si avvale di impianti e linee di produzione innovative progettate e costruite ad hoc per separare gli alimenti dai vari packaging. • towio.dalmamangimi.com **DOLCERIAALBA SANTF.NAI TO)** • Dario Bertino presidente del Cda Nata nel 2005, ha lanciato un'offerta di dessert surgelati made in Italy destinati ai mercati globali. Oggi fattura oltre 20 milioni di euro, producendo 30 tonnellate di dessert al giorno nel nuovo stabilimento di Santena. • www.dolceriaalba.it **FARI CASOREZZO (MI)** •Remo Gai presidente Dal 2000 è produttore di riferimento nel settore gluten free. Grazie a forti investimenti in R&S, produce alimenti con elevate caratteristiche nutrizionali e organolettiche. Nel 2010, con la realizzazione di un nuovo sito produttivo, ha inizio l'espansione sia livello nazionale che internazionale, soprattutto in Usa e Canada. • www.farmo.com/it **FRANCIA LATTICINI SONNINO(LT)** •Massimo Panagia amministratore unico Attiva dal 1935 è una delle aziende più all'avanguardia del settore caseario. Acquista latte 100% italiano lavorato secondo la tradizione e utilizzando le migliori tecnologie per i controlli microbiologici e il confezionamento. Oggi trasforma oltre 180mila litri di latte al giorno esportando in tutto il mondo. • zozow.francialatticini.it **FRANTOI OLEARI UMBRI CO. SPOLETO (PG)** •Carlo Gradassi titolare Nasce dallo spirito associativo di alcuni imprenditori titolari dei più antichi frantoi dell'Umbria. Da più di quattrocento anni, l'azienda si dedica alla coltivazione e alla raccolta delle olive che crescono sulle colline rocciose dei terreni umbri. L'azienda appartiene al Distretto dell'olio umbro. • zozotB.terrefrancescane.com **FRUTTAGELE ALEONSINE (RA)** •Stanislao Giuseppe Fabbrino presidente del Cda Società cooperativa agricola che fin dalla sua fondazione supporta e assiste i soci produttori per garantire la qualità della varietà coltivata, nel rispetto dei disciplinari regionali e dei requisiti richiesti dal cliente. Il rispetto dei propri lavoratori, la tutela dell'ambiente e dei territori in cui opera sono valori fondanti dell'azienda. • zmow.fruttagele.it **GENERALFRUIT CREDARO(BG)** •Cristiano Lochis direttore export Azienda familiare specializzata nella produzione di bevande a base di frutta. Opera da 30 anni, oggi attraverso 22 marchi e una rete capillare di rappresentanza che include agenti, concessionari, clienti direzionali e distributori esclusivisti sui mercati internazionali. • zozow.gncrcalfmit.com **GIACCIO FRUTTA BELLONA (CE)** •Giuseppe Giaccio socio azionista Nata nel 1980 dalla famiglia Giaccio, è oggi un'organizzazione di produttori composta da più di 90 soci che commercializza frutta della zona ortofrutticola dell'alto casertano, da sempre luogo d'origine della Melannurca Campana Igp, fiore all'occhiello dell'azienda, che vanta un sistema di tracciabilità esteso a tutti i componenti della filiera

alimentare. • wwzo.giucciofi-utta.it IGOR CAMERI(NO) • Manuele Crupi legai & marketing manager Fondata nel 1935 a Mezzomerico, dal 1996 l'azienda ha trasferito la propria sede in un moderno stabilimento a Cameri, dotato di tecnologie all'avanguardia per la produzione, la stagionatura e la confezione del Gorgonzola Dop. Negli ultimi anni sono stati realizzati cinque ampliamenti che hanno interessato i diversi reparti produttivi. Inoltre, sono stati acquisiti tre storici caseifici artigianali. • www.igorgorgonzolxi.com IL GRANAIO DELLE IDEE MASERÀDI PADOVA (PII) • Federico Allamprese Manes Rossi titolare e fondatore Dal 1998 è attiva nella ricerca e sviluppo, produzione e distribuzione di miscele innovative e coadiuvanti naturali per la panificazione industriale e professionale. Azienda di riferimento nel settore per il mercato italiano ed internazionale, è una clean label company: produce senza emulsionanti chimici o additivi di sintesi. • tinoiv.ilgratiaiodelkidee.com LA MOLISANA CAMPOBASSO • Giuseppe, Flavio, Rossella e Francesco Ferro ceo È la storia di una famiglia che da quattro generazioni e più di un secolo, seleziona e macina i grani più pregiati per produrre pasta di alta qualità. In sette anni di gestione della famiglia Ferro ha decuplicato i suoi ricavi superando la soglia dei 100 mln di fatturato, un terzo sul mercato internazionale. • wiinv.kimolisana.it LA ROMANA RIMINI • Massimiliano Zucchi titolare Azienda artigianale che dal 1947 produce gelato, nell'incontro tra tradizione e innovazione. L'impegno per la tutela dell'ambiente si manifesta anche tramite la realizzazione di un nuovo packaging sostenibile. • www.geiateriaromana.com LE CASELLE PONTEVICO(BS) • Cristoforo Riva ceo Produce uno speciale tipo di pasta alimentare secca a base di farine di patata, di cereali e di legumi. Tramite la controllata statunitense Le America il prodotto viene commercializzato in tutto il mondo presso le principali industrie produttrici di snacks salati, che le espandono con processi termici, le aromatizzano e confezionano in sacchetti. • K'Knr.lecaselle.it LUCANIA FOOD MILANO • Enrico Carretta amministratore e legale rappresentante Nato nel 1997 nel cuore di Milano come piccolo caseificio artigianale dedicato alla produzione della mozzarella lucana, oggi il marchio Centro della Mozzarella vanta cinque negozi in città e un secondo caseificio con annesso punto vendita a Meda. Nutrito dalla passione culinaria di Enrico Carretta, il gruppo si è ampliato dando vita ad altre due aziende: Mozart (.pasticceria/gelateria) e ES2M (gastronomia). • umici.centivdellamozzarella.it/chi-mano NEW COLO LODI • Paolo Pizzini amministratore Dal 1990 produce gelati di alta qualità per le migliori insegne della Gdo nazionale ed estera. Attualmente, è presente in Svizzera, Germania, Francia, Spagna, Austria, Romania, Cina, Sud Africa e Perù. Da due anni produce e distribuisce anche due linee a marchio proprio, L'Essenza e Le Delizie di Corte. • zozow.coldgektli.coni NUOVO MOLINO DI ASSISI BASTIA UMBRA (PG) • Daniele Grigi responsabile marketing Nata nel 1977 dalla famiglia Grigi, si occupa della produzione, lavorazione, e commercializzazione di mangimi. È capofila nella rete d'impresa Food Italiae per la promozione di prodotti d'eccellenze (vino, pasta, uova, latticini, insaccati, miele, cioccolato, farine, birra). • www.giitppogrighi.it OLEIFICIO ZUCCHI CREMONA • Alessio Zucchi ceo Storico oleificio nato a Cremona nel 1810 e oggi tra i principali player del settore con una capacità produttiva di 1,5 milioni di litri di olio al giorno. Realizza olio confezionato, sotto uno dei suoi nove marchi o per altri brand, e olio sfuso, che viene venduto a numerosi player dell'industria agroalimentare. • m.w.oleificiozicchi.it OROPAN ALTAMURA (BA) • Lucia Forte ceo Fondata da Vito Forte ad Altamura oltre 60 anni fa, è diventata uno dei player di riferimento nel segmento dei prodotti da forno nella panificazione. È tra le prime aziende del settore, nel panorama agroalimentare italiano, per fatturato, numero di addetti, quote di mercato, e grado di innovazione. • TCiow.oropan.it/fortel956/azienda/ PANIFICIO PASTICCERIA TOSSINI RECTO (GÈ) • Maurizio Tossini presidente del Cda e ceo La storia della

Fratelli Tossini inizia con Fortunato nel 1899 a Camogli, nella bottega da forno, una piccola produzione artigianale di pane e focacce. Oggi l'azienda, alla quarta generazione, rappresenta una realtà industriale con caratteristiche qualitative artigianali riconosciute a livello internazionale. È il riferimento in Italia e all'estero per l'autentica focaccia genovese e di Recco • zoi0to.tossini.it PANINO GIUSTO MILANO • Antonio Civita ceo Fondato a Milano nel 1979 con l'idea di proporre il panino come un'alternativa di qualità rispetto al pasto tradizionale. Oggi conta 32 locali e ha portato "The Italian art of thè Panino" a Londra, Tokyo, Hong Kong, Parigi. A breve sarà anche a Ginevra • Towio.paninogiiiisto.it PASTIFICIO GAETARELLI SALÒ (BS) • Massimo Gaetarelli presidente del Cda Nel suo laboratorio di 2.300 mq a Salò, nel bresciano, produce da generazioni pasta di altissima qualità. Distribuisce selettivamente i propri prodotti soprattutto a livello nazionale attraverso ristorazione e grande distribuzione organizzata di alto livello. • icnoia.gaetarelli.it PODERI DAL NESPOLI NESPOLI (FC) • Marco Martini presidente del Cda La storia di Poderi dal Nespoli affonda le sue radici in quattro generazioni di vignaioli romagnoli, che hanno creduto nel loro territorio. Oggi, nel novantesimo anniversario, i suoi vini raggiungono 30 paesi nel mondo, grazie anche alla spinta innovativa di una tecnologia d'avanguardia, introdotta in tutte le fasi di lavorazione delle uve e di affinamento dei vini. • imvw.podcridalncspoli.com SABATINO ITALIA MONTECASTKILLI (TR) • Giuseppina Balestra titolare Produce e lavora prodotti alla base di tartufo con sede in Umbria e una forte presenza internazionale, a New York, San Francisco, Las Vegas, Toronto, Tokyo e Hong Kong. Fondata da Sabatino Balestra e dalla moglie Giuseppina, vanta siti produttivi sia in Italia che negli Stati Uniti. • ieiw.saba.tinotruffles.com SALUMIFICIO DELLA LUCANIA PICERNO (PZ) • Giovanni Lettieri ceo Alla fine degli anni '60, i fratelli Ottavio e Rocco Lettieri hanno trasformato il piccolo centro di Picerno in un polo regionale della lavorazione e trasformazione delle carni suine. Giovanni Lettieri, sales manager della società, è anche presidente del Consorzio Lucanica di Picerno cui il Salumificio della Lucania aderisce e che ha ottenuto il prestigioso marchio europeo Igp. • ioimo.lucanasalumi.it SIAZ PIAZZA ARMERINA (EN) • Carmelo La Versa amministratore unico Costituita nel 1992 da Carmelo La Versa e dai figli Massimiliano e Fabio, si occupa della produzione e commercializzazione di uova, dall'allevamento di pulcini e galline ovaiole al mangime finito, fino alla selezione e confezionamento delle uova. Oggi produce circa 800mila uova al giorno immesse sul mercato sia con marchio proprio, Fattoria del Casale, che con brand della Gdo. • www.siazsrl.com SOAVEGELSRL FRANCAVILLA FONTANA (BR) • Massimo Bianco ceo Da oltre 80 anni, produce e surgela specialità di alta gastronomia della cucina mediterranea e prodotti ittici. L'azienda vanta una presenza strutturata sul mercato estero dove si è consolidata grazie al proprio marchio e ai brand personalizzati per la Gdo. • iczow.soavegel.it THE BRIDGE SAN PIETRO MUSSOLINO (VI) • Marco Negro Marcigaglia ceo Piccola azienda familiare della provincia di Vicenza, produce bevande naturali 100% vegan, dessert e creme senza colcsterolo e senza lattosio, realizzati con ingredienti accuratamente selezionati e certificati. • http.i://thebridgcbio.com TULLI ACQUE MINERALI SELLANO (PG) • Laura Tulli presidente Imbottiglia e commercializza acqua minerale naturale oligominerale e bibite analcoliche. L'azienda nasce da una intuizione di Alceste Tulli che, a metà degli anni '60, scoprì casualmente la sorgente, già conosciuta dal XVI secolo, e nel 1970 ottenne la concessione mineraria. • www.fontetullia.it V M Ì . CANTINE SALGAREDA (TV) • Franco Passador direttore generale e Corrado Giacomini presidente del Cda Tra le più importanti cooperative vitivinicole del Veneto orientale, vanta un aumento dei ricavi a due cifre nel 2018: +19,8%, con oltre 102 milioni di di euro di fatturato. • wioio.vivocantine.it/it VICOOK

AMBIVERK(BG) •Corrado Leoni amministratore unico Nasce dall'amicizia tra l'eccellenza degli chef del ristorante tristellato "Da Vittorio" e la grande esperienza di settore di Corrado Leoni. La società si occupa di ristorazione per aziende, scuole e strutture sanitarie, è attiva nella pianificazione di eventi e nel catering e gestisce un bistrot presso l'aeroporto di Orio al Serio.

- wimo.vicook.it

CONTRARIAN • SPACE ECONOMY

Lo spazio in vetrina

Argotec vuole rendere accessibili le opportunità della space economy anche ad aziende e settori che apparentemente nulla hanno a che fare con il business oltre l'orbita terrestre. Il fondatore della pmi torinese, David Avino, spiega come e perché l'atmosfera si può commercializzare

Emilio Cozzi

"Contaminare". Lo ripete spesso David Avino quando parla della sua Argotec. Fondata a Torino nel 2008, è un'azienda ingegneristica orientata alla realizzazione di satelliti di piccole dimensioni per lo spazio profondo - quello più lontano dall'orbita terrestre - e allo sviluppo di nuove tecnologie per il comfort degli astronauti. Pur corretta, la descrizione però non racconta la capacità dell'azienda di imbastire percorsi di business innovativi rispetto alla tradizionale rigidità dell'industria di settore. Percorsi contaminanti, appunto. Per Avino, fondatore e amministratore della **pmi** torinese, l'idea è quella di contagiare con l'entusiasmo e le potenzialità della space economy partner che con lo spazio abbiano poco o nulla a che fare. Succederà la mattina dell'8 novembre, alla Borsa di Milano, quando "un evento sulla commercializzazione dello spazio curato da Argotec", spiega l'imprenditore, "sarà aperto ad aziende di settori differenti, per stimolarne il coinvolgimento nel business spaziale". È quello che Argotec fa da anni e a suon di risultati sorprendenti per un'azienda "proftt dal primo giorno", come ama descriverla Avino. "Già nel 2013 concretizzammo l'idea di commercializzare lo spazio: sulla Stazione spaziale internazionale (Iss) portammo una macchina del caffè Lavazza, quella con cui Samantha Cristoforetti e Paolo Nespoli si prepararono un ISSpresso. Era la prima attività commerciale europea oltre l'atmosfera, una partnership pubblico privata con l'Agenzia spaziale italiana. Oggi abbiamo individuato una serie di aziende extrasettore che riteniamo possano diventare trainanti in ambito spaziale. Alla Borsa racconteremo come vorremmo portarle con noi nel cosmo, proprio come fu per Lavazza". È un'attitudine, quella di Argotec, che dice molto anche del suo fondatore: classe 1971, radici umbre trapiantate nel capoluogo piemontese, come ufficiale della Brigata paracadutisti "Folgore" Avino a 22 anni è già alla guida di un plotone operativo fuori dai patri confini. Due anni dopo comanda una compagnia. È in quel momento, nel '98, che dall'esercito decide di proiettarsi verso nuovi orizzonti. La sua passione per lo spazio e la tecnologia - con laurea in informatica - insieme con l'esperienza maturata nella gestione di un gruppo, lo portano prima in Alenia Spazio e poi all'Agenzia spaziale europea, divisione Human spaceflight, dove coordina le attività ingegneristiche per la realizzazione degli esperimenti da eseguire sulla Iss. Dopo un'avventura imprenditoriale negli Stati Uniti, dove produce software per Nasa ed Esa, il ritorno in Italia coincide con la nascita di Argotec. "Non abbiamo mai avuto esposizioni finanziarie, nemmeno nei confronti di banche, né investitori interni. Nei primi anni offrivamo servizi ingegneristici di consulenza, che fino al 2014 sono stati tutti rivolti all'estero. Già nel 2010 avevamo comunque cambiato pelle e cominciato a investire tutti gli utili in ricerca e sviluppo". Oggi, con 50 dipendenti, una squadra di giovani con età media di 29 anni, Argotec è l'unica azienda al mondo che nel 2021 avrà due satelliti nello spazio profondo. "Entrambi della nostra piattaforma Hawk 6", spiega Avino, "supportata da un sistema evoluto di intelligenza artificiale per la navigazione e il riconoscimento del target". Il primo dei due, ArgoMoon, sarà l'unico progetto europeo a volare nella Expedition Mission I con il nuovo sistema di lancio statunitense, l'Sis. "Realizzando un reportage fotografico supporterà la validazione tecnica e operativa del nuovo sistema di lancio americano". Il secondo satellite di

Argotec, ribattezzato LiciaCube, prenderà parte alla missione Dart, programmata dalla Nasa nel 2021. La spedizione verificherà la possibilità di modificare l'orbita dell'asteroide Didymos attraverso l'impatto di una sonda alla velocità di 21mila chilometri l'ora a oltre 10 milioni di chilometri dalla Terra. LiciaCube, che sta per Light Italian cubesat for imaging of asteroids, si separerà dalla sonda principale per documentare gli effetti dell'impatto. "La deflessione dell'orbita è una capacità che un giorno potrebbe salvare il nostro pianeta da potenziali minacce di asteroidi in rotta di collisione", aggiunge Avino. Un fatto ancor più significativo, se si pensa che la tecnologia fornita da Argotec è "ali in house" cioè concepita, realizzata e testata in azienda. "Per la nostra capacità di proporre soluzioni 'chiavi in mano' un mese fa siamo stati certificati dal Nasa Jpl Deep Space Network come centro di controllo per satelliti di piccole dimensioni nello spazio profondo". Sono successi che trovano riscontro anche nell'andamento aziendale: per il 2019 il fatturato previsto è di 5,5 milioni di euro, in aumento del 77% rispetto all'anno scorso; il risultato operativo (Ebit) è, inoltre, segnato da un trend positivo, in rialzo del 75% negli ultimi 12 mesi. "È un momento buono per il settore, sebbene lavorarci richieda una struttura avanzata e le idee chiare. In questo senso l'evento di Milano testimonia come diverse aziende valutino da anni un percorso spaziale con noi. Ci concentreremo principalmente su due ambiti: da un lato il comfort dei futuri alberghi e dei voli turistici in orbita; dall'altro la sperimentazione tecnico scientifica". Un ramo, quest'ultimo, che Argotec presidia da tempo, come dimostra l'accordo Utiss che dal 2018 la vede fornire all'Asi supporto ingegneristico e logistico agli esperimenti sulla Iss. "Un esempio", anticipa Avino, "è la collaborazione con il gruppo veronese Performance in lighting per lo sviluppo di sistemi innovativi di illuminazione nello spazio. È una tecnologia che, assecondando un'altra nostra ambizione costante, ha applicazione evidenti anche sulla Terra. Perché oggi abbiamo l'opportunità di ripensare uno spazio completamente diverso. Uno spazio che contami chiunque". ©

FOCUS II progetto Utiss, attivo fino all'agosto 2021, è nato nell'ambito del memorandum d'intesa firmato il 9 ottobre 1997 da Asi e Nasa, in base al quale l'agenzia italiana ha fornito tre moduli pressurizzati destinati alla logistica della Stazione spaziale internazionale in cambio dello sfruttamento della Iss. Utiss comprende i servizi di supporto a progetti ed esperimenti già presenti a bordo e le attività necessarie alla gestione ordinaria della stazione da parte dell'Asi.

L'astronauta Samantha Cristoforetti mentre beve un Isspresso, preparato con una macchina del caffè Lavazza portata sulla stazione spaziale internazionale (Iss) da Argotec.

Foto: Nel 2008 a Torino David Avino ha fondato Argotec, azienda ingegneristica che realizza satelliti di piccole dimensioni per lo spazio e sviluppa tecnologie per il comfort degli astronauti.